



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 25/09/23

Edizione del: 25/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 25 Settembre 2023
Anno 159°, Numero 264

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra € 3,50 - Svizzera Sfr 3,50

con "Proof of state" €12,90 in più;
con "Le più belle storie dei miti giapponesi" €9,90 in più;
con "Quale futuro per la democrazia?" €12,90 in più;
con "Le più belle storie dei miti mitologici" €9,90 in più;
con "Contrasti a termine" €10,90 in più;
con "Beati al sud" €10,90 in più;
con "La riforma fiscale" €12,90 in più;
con "Aspetti" €12,90 in più;
con "ITFS" €12,90 in più



Poste Italiane SpA - in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 66/2004, art. 1, c. 1, D.D. Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde
Il tema di oggi

La gestione
dei dati giudiziari
online: a rischio
la privacy
di chi è coinvolto

La mancata anonimizzazione
rende accessibile a tutti
le condanne e le sentenze.
Marisa Marraffino
— nel fascicolo all'interno



VALLEVERDE

Panorama

UNIVERSITÀ

**Partono le lezioni
negli atenei
con 5.400 posti
letto in più**

L'anno accademico 2023/24
comincia come era finito il
2022/23. Con le tende di protesta
contro il caro affitti e la carenza di
alloggi universitari che preoccupa
gli studenti fuori sede. Ma una
luce in fondo al tunnel si vede.
Grazie ai 5.400 posti letto in più
negli studentati, rispetto ai
4.000 di un anno fa, cofinanziati
con i fondi del Pnrr.

Bruno — a pag. 10

SCUOLA

**Ventilazione
anti Covid in aula,
pochi progressi**

Con la ripresa dei contagi si
guarda di nuovo alla ventila-
zione meccanica per migliora-
re la qualità dell'aria nelle aule
ma mancano i fondi e si confi-
da nella manovra. Pochi i
progressi compiuti. Regio-
ni, Comuni e presidi si muovono
in ordine sparso.

Voci — a pag. 12

IN EDICOLA MERCOLEDÌ

**Dai big data
alla finanza:
la Guida
a 2.700 master**

Barbieri — a pag. 10

PROFESSIONI

**Incentivi aperti
ai professionisti
Ma i vincoli restano**

Il Ddl di riforma degli incentivi
fa un passo avanti verso la
parità tra imprese e professioni-
sti. Ma restano molti paletti.
Nuova Sabatini e formazione
4,0 tra i bonus utili.

Caputo e Uva — a pag. 14

Real Estate 24

**Uffici, la domanda
punta su spazi
green e tecnologici**

Laura Cavestri — a pag. 16

Marketing 24

**Alpha o silver,
confini più sottili
tra le generazioni**

Colletti e Grattagliano — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Imposte locali Tassa di soggiorno record nel 2023 ma il turismo frena

L'introito supera i 700 milioni grazie anche ai
nuovi Comuni che la chiedono. Dopo un buon
avvio, in estate rallentano arrivi e presenze

Michela Finizio e Bianca Mazzei — alle pagine 2-3

L'ANALISI

Regole nazionali generiche, spesso il prelievo
serve solo a rimpinguare le casse cittadine

Giangiacomo D'Angelo ed Emanuela Randon — alle pagine 2-3

Fisco, giù le sanzioni per errori e ritardi

Riforma fiscale

Proposta dagli esperti
una nuova penalità base
nell'ordine del 60%

Una nuova sanzione fiscale "base"
del 60%, più bassa di quelle attuali:
è la proposta degli esperti incaricati
dal ministero dell'Economia di
impostare l'attuazione della delega
fiscale. Inoltre, si va verso la ri-
modulazione delle penalità, così

da alleggerire il carico sanzionato-
rio su errori, ritardati pagamenti e
divergenze interpretative, colpendo
in modo più severo le frodi.

L'esatta misura delle nuove
multe dipenderà dalle decisioni
politiche, che saranno prese dopo
che la Ragioneria generale avrà
misurato la perdita di gettito (e
quindi la necessità di coperture).
Tra gli altri temi affrontati nella
bozza dei tecnici, c'è la revisione di
una serie di istituti che oggi multi-
plicano le sanzioni, dal cumulo
giuridico al ne bis in idem.

Dell'Oste, Deotto, Lovecchio,
Parente — a pag. 7

IL FORUM DI SPECIALE TELEFISCO

**Beni ai soci, Oic e 110%:
le risposte ai lettori**



Ceppellini e Lugano — a pag. 19

TRIBUTI ERARIALI

**Riscossione,
sul tavolo del Mef
la partita
dei gestori privati**

Aquaro, Dell'Oste,
Lovecchio — a pag. 6

IMMOBILI

**Dichiarazione Imu
solo online
e con il nodo
degli sconti locali**

Pasquale Mirto — a pag. 27

VIOLENZA DI GENERE: IN VIGORE DAL 30 SETTEMBRE

Via al «Codice rosso» rafforzato



Dal 30 settembre diventa operativa la revoca del magistrato
che non sente la vittima entro tre giorni, il Codice rosso.
Resta il nodo risorse.

Maglione e Uccello — a pag. 4

REGOLE DIGITALI UE

**Illeciti, violenza
e fake news:
più tutele
su internet**

Castellaneta, Maglione, Uva
— a pag. 9

LAVORO

**Smart working
internazionale,
check-up
sulla tassazione**

Paciello e Falasca — a pag. 20

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE®
ACQUA TERMALE SULFUREA
100% NATURALE

SCIOGLIE IL MUCO **LIBERA IL NASO** **IDRATA LA MUCOSA** **ELIMINA VIRUS E BATTERI**

ACQUA SIRMIONE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 25/09/23

Edizione del: 25/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 38

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE

Finisce 1-1 tra Torino e Roma
Inter, quinta vittoria
Napoli solo un pari
di Bocci, Tomaselli e Valdiserri
alle pagine 38, 39 e 41Semipresidenzialismo o premierato
Sono le «ricette» contro le crisi?

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza a pagina 15

DATARO



VALLEVERDE

Macron: l'Italia va aiutata. Oggi le misure sul caro energia

Migranti, duello
Roma-Berlino
FI apre al condonoTajani: «Si per i piccoli abusi. Anche, noi seri»
Trattativa con la Ue sul deficit. La carta del MesMAL DI TESTA
(E RIMEDI)

di Dario Di Vico

Guardando per le tradizionali assemblee che la Confindustria organizza nei territori in questo periodo dell'anno si respira un clima di forte preoccupazione. La manifattura è ferma e anche le prospettive del terzo trimestre — dagli indici di fiducia delle imprese misurati dall'Istat — non appaiono rosee. Colpisce, certo, l'evidente contraddizione del blocco degli investimenti fissi quando, solo rileggendo le previsioni di qualche trimestre addietro, tutti sostenevano che l'azione del Pnrr avrebbe prodotto esattamente il contrario. Ci avrebbe regalato quasi in automatico un 2% di Pil l'anno. Ma oltre ai nostri ritardi e al peso che le continue strette monetarie esercitano sulla predisposizione degli imprenditori a cambiare i macchinari, a spendere per la digitalizzazione e la formazione del capitale umano, ad ampliare il proprio perimetro di business, il macigno che pesa sulla manifattura è rappresentato dalla crisi della domanda internazionale.

continua a pagina 30

di Paola Di Caro e Paolo Valentino

Sui migranti è scontro tra Roma e Berlino, che ribatte a Crosetto. Intanto FI apre all'idea della Lega sulla sanatoria per i piccoli abusi. E con l'Europa si tratta su deficit e Mes. Caro energia, oggi le misure del governo.

alle pagine 2, 3 e 5 Marro, Sensini

GIANNELLI

UN ANNO
DI GOVERNOEsteri, economia, sbarchi
I test superati e incerti

di Roberto Gressi

a pagina 13

DECENNI DI STORIE

Poco innocenti evasioni:
sanatorie e frottole d'Italia

di Gian Antonio Stella

a pagina 30

ULTIMO BANCO

di Alessandro D'Avenia

Qualche giorno fa ho incontrato le terze medie della mia scuola, prima delle «lezioni di futuro», incontri durante i quali gli ospiti raccontano il loro percorso esistenziale e professionale per dare agli studenti qualche spunto su come affacciarsi al periodo della vita in cui si inizia a scegliere non per procura, per sentito dire, per soddisfare aspettative altrui. Ho detto subito che il futuro non esiste, ma esiste solo un presente più o meno «gravido», «in stato interessante»: avere futuro dipende dalla vita che in te vuole e può venire alla luce oggi, qualsiasi età tu abbia.

Del futuro abbiamo fatto un idolo, adoriamo ciò che deve venire, l'ultima versione di tutto, come se nuovo fosse



Il futuro è dietro

ciò che è recente e non ciò che è inesauribile, che dà qualcosa a ogni incontro (Beethoven è più nuovo dell'ultima hit), e ci illudiamo che, ottenuto qualcosa, avremo pace, ma sappiamo bene che il desiderio è infinito, vuole sempre dell'altro. E poiché dai desideri dipende il destino, la materializzazione del futuro ci porta a costruire «carriere» anziché «cammini», «accelerazioni» più che «destinazioni», la velocità è preferita alla verità. Quale verità? «Che cosa avete fatto o farete oggi che rimarrà per sempre?», ho chiesto.

Le risposte, dettate da una ancora quasi intatta purezza, mostravano che il futuro è destino fatto tempo, e quindi carne, oggi. Che cosa hanno risposto?

continua a pagina 21

Al Senato Leader e cittadini alla camera ardente

Omaggio a Napolitano
La preghiera del Papa

di Alessandra Arachi e Gian Guido Vecchi



Papa Bergoglio (in alto) entra al Senato per rendere omaggio al feretro di Giorgio Napolitano. Sergio Mattarella e Giorgia Meloni confortano Clio Maria Bittoni, moglie del presidente emerito

Papa Bergoglio a sorpresa alla camera ardente in Senato allestita per il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. «Un grande uomo, servitore della patria», il messaggio di Francesco lasciato nel libro delle presenze. E la prima volta che un Pontefice entra a Palazzo Madama. L'omaggio della politica e dei cittadini.

alle pagine 6 e 7 Logroscino

IL DISSIDENTE RUSSO

Lo zar «ritrova»
la via dei gulag:
a Kara-Murza
25 anni in Siberia

di Marco Imarisio

Per due volte hanno tentato di avvelenarlo. Fiaccato nel corpo ma non nello spirito, il dissidente russo Kara-Murza aveva di recente criticato l'invasione all'Ucraina. Già in carcere dal 2022, il tribunale di Mosca lo aveva condannato a 25 anni di detenzione. Ora resterà in isolamento in Siberia in una struttura molto simile ai gulag del regime sovietico. Ma lui reagisce: «Avrò tempo per leggere e studiare, e potrò anche riposarmi».

alle pagine 8 e 9

ANZIO, GRAVE UN 19ENNE

Corrono in auto,
li rimprovera:
pestato e travoltodi Valeria Costantini
e Rinaldo Frignani

Correvano troppo. E i tre — due albanesi e un italiano — a bordo di una Panda nel centro di Anzio, sono stati rimproverati da un 19enne. Non hanno gradito e così lo hanno picchiato con violenza e poi investito con l'auto. Il ragazzo è in gravi condizioni. I tre sono stati identificati: l'accusa è di tentato omicidio.

a pagina 16

QATARGATE, I LEGALI

«La confessione
di Panzeri?
Fu estorta»

di Giuseppe Guastella

Con la moglie e la figlia in galera «la confessione fu estorta in cambio della libertà dei coniugi» accusano i difensori di Panzeri, teste del caso Qatargate.

a pagina 14

DOMORI

80% FONDENTE DARK CIOCCOLATE

TAVOLETTA D'ORO 2023

BLEND CRIOLLO 80% PREMIO TAVOLETTA D'ORO 2023 PER LA CATEGORIA "CIOCCOLATO FONDENTE"

DOMORI.COM SEGUICI SU INSTAGRAM E SU FACEBOOK

30925
Pope Italian Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano
9-771120-438008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 25/09/23

Edizione del: 25/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 25 settembre 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 30 N° 38 - In Italia € 1,70

IL FRONTE DEI PORTI

Stretta sui baby migranti

Dopo l'ammissione della premier sul flop dei piani anti sbarchi, norme più severe sui presunti minori non accompagnati
Soldi alle Ong, scontro con Berlino. Macron apre a Meloni: "Risposta europea, non possiamo lasciare soli gli italiani"

Concono, gelo Fdi: non in manovra. Pnrr, nuove modifiche per la Ue

di Colombo, Conte, Frascilla, Lauria e Ziniti • da pagina 2 a pagina 9

Il commento

L'incognita
della fase 2

di Carmelo Lopapa

Qualcosa non ha funzionato, serve una fase due, ammette la premier sostenuta dalla maggioranza più ampia che si ricordi dagli esordi della Seconda Repubblica ai nostri giorni. E lo sostiene, certo non a caso, in concomitanza col primo anniversario del successo alle Politiche 2022.

• continua a pagina 31

Le idee

Quale futuro
per la democrazia

di Ezio Mauro

Giunta stremata fin qui, come se avesse esaurito le sue risorse, la democrazia ha ancora qualcosa da dire nel nuovo secolo della crisi, oppure dovremo prendere atto che è una creatura del Novecento adatta agli anni del benessere?

• a pagina 32

L'omaggio di Francesco all'ex capo dello Stato in Senato



▲ Palazzo Madama Papa Francesco rende omaggio al presidente emerito Giorgio Napolitano nell'aula Nassiriya

Il Papa a sorpresa dall'amico presidente

ROMA - Quando Palazzo Madama apre le porte, dalla camera ardente è già passato il presidente Sergio Mattarella. Arrivano la premier Meloni, Draghi, Gentiloni, Fini, Monti, La Russa, Landini, Schlein e Conte.

• alle pagine 10 e 11
Con un servizio di Casadio

Il racconto

In fila per un saluto
"Difese le istituzioni"

di Stefano Cappellini

C'è qualcosa che va oltre la sorpresa e i cerimoniali, e dice molto della politica italiana di questi anni, nel fatto che l'immagine più forte della camera ardente in Senato per Giorgio Napolitano sia quella di un Papa ritto davanti alla bara.

• a pagina 10

Mappamondi

Elezioni in Ucraina
Kiev dice no
"Aiuterebbe i russi"di Brera e Tonacci
• alle pagine 12 e 13Gioco e libertà
ma Macao teme
il pugno di Xidal nostro inviato
Gianluca Modolo
• a pagina 15La sonda Nasa
porta sulla Terra
i segreti della vitadi Matteo Marini
• a pagina 19

ACCOPPIATURA
PROTEZIONE
MASCHERATURA
IMBALLAGGIO

www.gautadesivi.it

G&B

NASTRI ADESIVI PROFESSIONALI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.itGiallo a Trieste
cadavere bendato
e appeso al viadottodi Gianpaolo Sarti
• a pagina 21Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Né qui né altrove/5

Viaggio a Palermo
la città esagerata
che cerca il riscatto

di Gianrico Carofiglio



• alle pagine 24 e 25

Sport

L'Inter vince
e si mette in fuga
senza inseguitoridi Azzì, Condò, Gamba e Vanni
• alle pagine 38 e 39

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/09/23

Edizione del:25/09/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Catania

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Stm, i sindacati proclamano uno sciopero di 8 ore per la giornata di venerdì

Il segretario della Fismic Catania: «Si fermeranno i lavoratori di tutti gli stabilimenti per chiedere il rinnovo del contratto integrativo scaduto a dicembre 2022».

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Ateneo protagonista con "Eunice4U" e l'alleanza fra le Università europee

SERVIZIO pagina II

VIAGRANDE

Da domani per 6 giorni viabilità rivoluzionata nel centro del paese

PAOLO LICCIARDELLO pagina IX



TAORMINA

I sub hanno ispezionato il veliero affondato «Guasto alle pompe»

Ieri il sopralluogo al "Gloria of London" inabissatosi nella baia di Villagonia. «Necessaria un'azione di recupero perché potrebbe causare inquinamento all'ambiente».

MAURO ROMANO pagina XII

L'ARCIVESCOVO RENNA

«SUL CASO MIGRANTI NON GIRIAMO LA TESTA DALL'ALTRA PARTE»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia pronunciata ieri dall'arcivescovo in Cattedrale in occasione della 109ª Giornata del migrante e del rifugiato.

Oggi è la festa del beato Giuseppe Benedetto Dusmet, che fu l'arcivescovo della carità unita ad una grande vicinanza alla gente. In lui splende una creatività nella carità. Il beato Dusmet si trovò davanti a sfide sempre nuove. Ad esempio egli affrontò la povertà educativa chiamando nella diocesi di Catania congregazioni religiose allora nuove (salesiani, figlie di Maria Ausiliatrice). E istituì opere nuove, come l'Opera del soccorso agli infermi poveri a domicilio.

Ai giorni nostri l'attenzione, oltre che alla povertà, è rivolta ai migranti. A loro abbiamo dedicato la 109ª giornata "Liberi di partire, liberi di restare".

La nostra coscienza cristiana è interpellata dagli eventi che sono sotto gli occhi di tutti.

Si torni a riflettere sulle cause dell'emigrazione: sembra che dimentichiamo da dove vengono e quali lager hanno attraversato questi fratelli. Spesso l'opinione pubblica gira la testa dall'altra parte, mentre la legislazione italiana ed europea non tengono conto delle condizioni geopolitiche attuali, di quello che accade nell'Africa e in alcuni Paesi dell'Asia. Le parole del messaggio del Papa sono a questo proposito illuminanti: "Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire".

Lascia perplessi la volontà politica di respingere indietro i migranti: è come catturare una persona che è fuggita da un lager e riportarla lì, dove troverà ancora tortura e morte. Le recenti proposte e soluzioni meritano una più realistica valutazione: il legislatore dovrebbe chiedersi quali risorse hanno i diseredati per potere entrare nella nostra terra? Non sappiamo forse che vengono depredati lungo rotte disperate?

Il Papa ci ricorda nel suo messaggio: "Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione".

MONS. LUIGI RENNA
arcivescovo metropolitano di Catania

SEGUE pagina III

MORTO UN GIOVANE CICLOTURISTA TEDESCO ALL'INTERNO DEL PARCO DELL'ETNA

Aggancia l'amaca per riposare ma il pilastro cede e lo schiaccia



Questa vacanza doveva fargli scoprire l'essenza dell'Etna e fargli vivere un'esperienza unica, invece si è trasformata in tragedia.

Un cicloturista tedesco di 34 anni è morto ieri notte schiacciato dal pilastro, costruito da blocchi di cemento, in cui aveva agganciato la sua amaca. Insieme ad un connazionale, infatti, con le bici, sabato sera sono arrivati in contrada Monticelli, territorio di Randazzo, in pieno Parco dell'Etna.

Girando con le bici fra le stradine in terra battuta sono arrivati in un'area dove un tempo gli appassionati praticavano il tiro al piattello.

Il caseggiato semidemolito non era certo accogliente, né tanto meno idoneo per un bivacco, ma i cicloturisti forse ritenendo i tre pilastri abbastanza robusti hanno deciso di legare a questi le loro amache e si sono preparati per riposare. Durante la notte però uno dei 3 pilastri non ha resistito al peso e ha ceduto, finendo per schiacciare il 34enne che probabilmente è morto sul colpo.

Il compagno che dormiva con i tappi alle orecchie non ha sentito il fragore provocato dal crollo del pilastro e si è accorto dell'accaduto solo al risveglio. Lanciato l'allarme sul posto è arrivata

la polizia municipale insieme con i carabinieri della Compagnia di Randazzo. Sul posto anche l'ambulanza del 118, ma ovviamente per il turista non c'era più nulla da fare. Al suo arrivo, infatti, il medico legale ha confermato che l'uomo era deceduto perché colpito dal pesante pilastro.

Così la salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero di Randazzo in attesa di essere riportata in Germania e consegnata alla famiglia.

Doveva scoprire l'Etna e respirare la sua natura e invece ha trovato incredibilmente la morte.

GAETANO GUIDOTTO

Il racconto. Aggressioni e violenze nel sabato sera a San Giovanni li Cuti Minorenni in scooter e la deriva sociale della città

VITTORIO ROMANO

Vi racconto il mio sabato sera a San Giovanni li Cuti. Con mia moglie e mio figlio di 11 anni trascorriamo una serata in piacevole compagnia di amici che hanno figli dell'età del mio in un locale del borgo. A fine serata, erano le 23.30 circa, usciamo e ci incamminiamo verso le auto parcheggiate sul lungomare. Dietro ci siamo io, mia moglie, mio figlio e un suo amichetto, 20 metri più avanti i nostri amici con i loro due gemelli undicenni.

Alle nostre spalle si sente arrivar

vare uno scooter a tutta velocità. In sella due ragazzini minorenni che urlano e insultano i pedoni. Ci superano e si dirigono verso una panchina su cui sta seduta una coppia di giovanissimi. Il passeggero del mezzo infligge al ragazzo una manata violenta sulla nuca. Il guidatore sbanda, ma riprende subito il controllo e accelera. Impietrito il giovane sulla panchina. In 2 secondi quei balordi raggiungono i nostri amici, che camminavano senza essersi accorti di niente. Sempre il passeggero tenta di afferrare lo zainetto che uno dei due ragazzini teneva a

tracolla. Ma non ci riesce perché questi se ne accorge e si scana in tempo. Non essendo riuscito nel suo intento, gli sputa in faccia. Poi via a tutto gas, tra urla e risate sguaiate.

Questa deriva sociale in cui la città è piombata, tra baby gang, episodi di microcriminalità e mancanza di rispetto civico, va affrontata con urgenza e determinazione, così come va affrontata la questione della dispersione scolastica e dell'educazione nelle scuole. Subito però. Altrimenti c'è il rischio che non ne usciamo più.

CATANIA

Ingegneri, da mercoledì il congresso nazionale che celebra il centenario

Da mercoledì alle Ciminiere il 67º congresso degli ingegneri italiani nel centenario dell'istituzione dell'Albo.

SERVIZIO pagina V

CATANIA

«Scmc, nostre scelte impopolari ma utili per risalire la china»

L'amministratore unico: «Ci portiamo dietro anni di inefficienze di Pubbliservizi e ora dobbiamo dimostrare di essere bravi».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CALATABIANO

Un immobile confiscato concesso ai volontari della Protezione civile

L'edificio di tre piani in via Cavour affidato in comodato d'uso gratuito per 20 anni. «Sanato un vulnus».

SALVATORE ZAPPULLA pagina VIII

CALTAGIRONE

Sul Colle Sant'Ippolito rinvenuti nuovi reperti nel sito scavato da Orsi

Trovati i resti di muri risalenti al primo-secondo millennio a.C.

SERVIZIO pagina X



“Eunice4U”: ai piedi dell'Etna alleanza fra gli Atenei europei

«Eunice non è più un semplice progetto, è un sogno che stiamo realizzando tutti insieme. Un grande ateneo europeo, con sedi in dieci Paesi dal Portogallo alla Polonia, dalla Scandinavia alla Grecia e alla Sicilia, che permetterà a ciascuno degli studenti iscritti di frequentare corsi e ottenere titoli in ciascuno dei dieci atenei alleati. È stata una sfida ambiziosa che abbiamo colto tre anni fa, e che oggi passa ad una nuova fase, forte delle ultime tre adesioni. Ai nostri giovani dico con convinzione: Eunice è per voi».

Nell'aula magna dell'Università di Catania il rettore Francesco Priolo ha inaugurato i lavori dell'assemblea generale dell'Alleanza europea che vede insieme gli atenei di Catania, la polacca di Poznan (coordinatrice), la tedesca di Brandeburgo, l'iberica di Santander, la belga di Mons, la francese di Valenciennes e la finlandese di Vaasa, cui di recente si sono aggiunti gli atenei di Peloponneso (Grecia), Viseu (Portogallo) e Karlstad (Svezia).

Eunice è una delle quasi cinquanta “Università europee” istituite nell'Ue: alleanze di istituti di istruzione superiore che cooperano in materia di formazione, ricerca e innovazione, a vantaggio degli studenti e della società in generale, con l'obiettivo di aumentare la competitività internazionale degli atenei ed essere attori del cambiamento nelle varie regioni di appartenenza, grazie alla collaborazione con quasi 1700 partner che vanno da organizzazioni non governative, imprese, città, autorità locali e regionali.

Il summit internazionale ha visto la

partecipazione dei rettori Teofil Jesionowski (Poznan), Michael Hübner (Brandeburgo), Angel Pazos (Cantabria), Philippe Dubois (Mons), Abdelhakim Artiba (Valenciennes), Minna Martikainen (Vaasa), Jerker Moodyson (Karlstad), José Costa (Viseu), Athanassios Katsis (Peloponneso), con le loro nutrite delegazioni di referenti delle relazioni internazionali e degli staff Eunice, l'acronimo che sta per European University for Customized Education, il consorzio di atenei istituito nel 2020 e finanziato dall'Unione europea tramite il programma Erasmus+, la cui missione è quella di riuscire ad offrire al proprio bacino di studenti percorsi educativi unici e personalizzati, promuovendo approcci interdisciplinari e multiculturali e il consolidamento di una “cittadinanza europea”.

«L'evento - ha rilevato il vicesindaco di Catania, Paolo La Greca, portando agli ospiti il saluto del primo cittadino - costituisce un'opportunità davvero importante. Attraverso questo tipo di network i ricercatori e gli studenti hanno la possibilità di scambiare le esperienze, di confrontarsi e accrescere i propri contatti, tramite specifici progetti di mobilità, e di accedere anche a nuove opportunità di lavoro, al termine dei propri studi. Eunice ci offre la certezza di sentirsi parte di una comunità molto più grande».

Nel corso dei lavori, sono stati evidenziati i principali risultati ottenuti nella prima fase di Eunice, il “triennio pilota”, anche grazie al supporto di un suggestivo video-racconto, ed è stato

contemporaneamente dato l'avvio ufficiale alla seconda fase: Eunice4U, così è stata chiamata, rifinanziata fino al 2027 con uno stanziamento di oltre 14 milioni di euro.

Fra i risultati più tangibili del triennio 2020-23 c'è sicuramente l'estensione da 7 a 10 dei partner aderenti, l'avvio della rete Reunice, incentrata su attività di ricerca e innovazione e finanziata grazie al programma Horizon Europe, e la costituzione dell'associazione internazionale senza scopo di lucro (Eunice Aisbl), una “legal entity” per la promozione culturale, che ha permesso alla “rete” di avere una propria personalità giuridica stabile. Varato inoltre un catalogo condiviso di corsi online, che offre a studenti e staff l'opportunità di personalizzare la propria formazione, e sono state avviate la progettazione di programmi congiunti per l'offerta di lauree, master e dottorati innovativi, con l'adozione di una procedura comune di gestione amministrativa dei corsi.

Nella General Assembly di Catania hanno preso quindi forma gli obiettivi e le strategie future, incentrate sull'allineamento dei processi accademici e amministrativi fra le università partner, sull'ampliamento dell'offerta accademica condivisa e sulla promozione dell'eccellenza pedagogica e dell'innovazione nelle università dell'alleanza, e sullo sviluppo di futuri titoli europei congiunti.

Concluso il vertice
 sul progetto
 che riunisce
 dieci università
 Il prossimo
 quadriennio
 finanziato con
 14 milioni di euro



Peso: 36%



“Mete. 100 anni e oltre” lo sguardo rivolto al futuro degli ingegneri italiani

Ciminiera. Da mercoledì a venerdì in città il 67° congresso nazionale degli Ordini nel centenario dell'istituzione dell'Albo

È “Mete. 100 anni e oltre” il titolo del 67° Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che si terrà in città da mercoledì 27 a venerdì 29. Una prestigiosa meta è senza dubbio quella dei cento anni dall'istituzione dell'Albo degli ingegneri, celebrata di recente anche con l'incontro del presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Angelo Domenico Perrini, col presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma il congresso del centenario si propone di volgere lo sguardo al futuro: agli obiettivi che la categoria degli ingegneri si pone e che si sforzerà di raggiungere.

«Con orgoglio, quest'anno celebriamo il centenario dell'istituzione dell'Albo professionale - dichiara Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni - In questo lungo periodo l'Ingegneria e la figura dell'ingegnere si sono affermati, senza tema di smentita, come un punto di riferimento della società italiana. In questo scenario il Congresso nazionale che ci apprestiamo a celebrare rappresenta un importante momento di riflessione sui temi che coinvolgono la nostra categoria ed ha lo scopo di definire, con il contributo di tutti i partecipanti, le linee di indirizzo e di intervento che il Consiglio nazionale degli ingegneri intende perseguire nel breve e nel medio periodo. La nostra finalità è quella di incidere sulle scelte del legislatore, suggerendo idee e modalità di attuazione delle stesse al fine di favorire lo sviluppo del Paese in un momento di particolare complessità derivante dalle conseguenze della pandemia, dai cambiamenti climatici e dalla guerra in Ucraina, che ha clamorosamente innescato un fenomeno inflattivo a cui negli ultimi anni non eravamo più abituati».

«Quest'anno Catania ha l'onore di ospitare la 67ª edizione del Congres-

so nazionale degli ingegneri - afferma Mauro Scaccianoce, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Catania - confermando il ruolo centrale della Sicilia nell'innovazione e nella sostenibilità. Abbiamo coinvolto istituzioni, enti culturali, Università che credono fermamente nel lavoro, nelle azioni, nelle visioni degli ingegneri. Siamo pronti ad accogliere qui, alle pendici del vulcano Etna, a distanza di 58 anni dall'ultima volta, questo evento importante per la categoria. Sarà un'occasione di incontro, confronto e condivisione di idee per professionisti, accademici e appassionati del settore. Abbiamo la consapevolezza del ruolo cruciale degli ingegneri nella progettazione e nell'implementazione di soluzioni innovative, ma soprattutto del ruolo che dobbiamo svolgere a tutela dei cittadini. In questa epoca in cui sicurezza e sostenibilità ambientale sono diventate priorità, condivideremo con i professionisti la guida al cambiamento verso un futuro migliore».

I lavori si articoleranno attraverso quattro moduli di discussione che saranno moderati dal giornalista Rai, Gianluca Semprini. Il primo modulo è dedicato al “Green building e alla transizione energetica”. Il Cni intende focalizzare l'attenzione sia della classe politica che dell'opinione pubblica sulla necessità di riformare in modo radicale i bonus per l'edilizia prevedendo una compartecipazione tra intervento pubblico e intervento dei proprietari di immobili. Ma il tema del green building consentirà di



Peso: 59%



allargare lo sguardo non solo sulle potenzialità ma anche sui limiti degli interventi che l'ingegneria può mettere in campo nel segno della sostenibilità ambientale. Ai politici e ai tecnici partecipanti al modulo verrà richiesto di delineare un quadro di breve periodo legato agli interventi per il risanamento del patrimonio edilizio e per la rigenerazione urbana. Il modulo verrà introdotto da una prolusione breve di Ermete Realacci,

presidente della Fondazione Symbola, sul valore delle conoscenze legate alla sostenibilità ambientale.

Il secondo modulo è dedicato al contributo dell'ingegneria per la cura delle fragilità del territorio. Nonostante molti sforzi siano stati compiuti e nonostante un discreto livello di finanziamenti pubblici siano stati messi a disposizione, alcuni eventi calamitosi restano difficili da prevenire efficacemente. La crisi climatica a cui stiamo assistendo, inoltre, induce sempre più frequentemente a fenomeni estremi che richiedono probabilmente una nuova capacità di visione delle modalità di contrasto al rischio idrogeologico. Il modulo, introdotto dal ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci, farà il punto sul ruolo che l'ingegneria ha, e avrà ancor più nell'immediato futuro, nella gestione del rischio e negli interventi di cura del territorio.

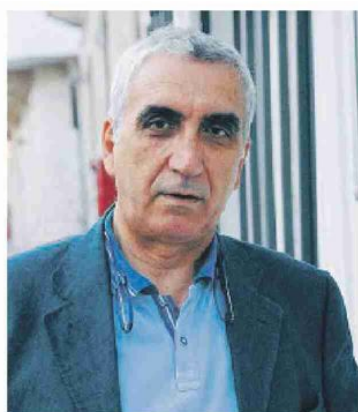
Il terzo modulo, in programma giovedì, tratterà le delicate questioni dell'equo compenso e del codice dei contratti. Attraverso il confronto tra esperti, il modulo si pone l'obiettivo di focalizzare il dibattito su alcune aree critiche della nuova disciplina dei contratti pubblici, in particolare su alcuni spetti legati all'appalto integrato, così come sulla effettiva applicabilità delle norme in materia di equo compenso. Al confronto parteciperanno il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Il quarto modulo, infine, tratterà il tema dell'intelligenza artificiale e dell'industria 5.0. Il dibattito cercherà di rispondere a domande quali il ruolo dell'ingegneria nei processi di automazione delle linee produttive, anche in un'ottica

di sostenibilità ambientale; l'impatto dell'Intelligenza artificiale nell'esercizio della libera professione; quali opportunità, nel nostro Paese, per un uso intenso della robotica collaborativa nei processi industriali.

Oltre alla partecipazione di numerosi ospiti di prestigio, il congresso vedrà i saluti istituzionali del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, del presidente del Se-

nato, Ignazio La Russa, dello stesso ministro Urso e del sindaco Enrico Trantino. Interverranno mons. Salvatore Genchi (Arcidiocesi), Francesco Priolo (rettore dell'Università), Giuseppe Santoro (presidente di Inarcassa), Francesco Puleio (procuratore aggiunto della Repubblica), Gaetano Galvagno (presidente dell'Assemblea regionale siciliana), Elena Pagana (assessore Territorio e Ambiente Regione Sicilia), Gaetano Vallefucio (direttore regionale vigili del fuoco), Massimo Sessa (presidente Consiglio superiore lavori pubblici), Tullio Ferrante (sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti) e il prefetto Maria Carmela Librizzi.

Come di consueto, le attività congressuali terranno conto degli orientamenti emersi nell'evento pregressuale, tenuto lo scorso mese di maggio, in cui sono state raccolte le aspettative e le opinioni dei rappresentanti dei singoli Ordini provinciali. In risposta alle esigenze manifestate dai territori, inoltre, sono state organizzate, parallelamente ai moduli di dibattito, una serie di attività formative tese a valorizzare la figura dell'ingegnere e l'attività professionale. Ad accompagnare gli ingegneri in questo percorso saranno i docenti della Luiss Business School.



Angelo Domenico Perrini



Mauro Scaccianoce



Peso: 59%

«Stm, venerdì sciopero di 8 ore»

Fismic Catania. Il segretario del sindacato annuncia che il 29 «si fermeranno i lavoratori di tutti gli stabilimenti per chiedere il rinnovo del contratto integrativo scaduto a dicembre '22»

Venerdì prossimo i lavoratori Stm di tutti gli stabilimenti nazionali si fermeranno per otto ore per chiedere il rinnovo del contratto integrativo scaduto a dicembre 2022. Ad annunciarlo è il segretario generale di Fismic Catania, Sario Pappalardo. «La decisione è stata presa dopo l'incontro con i vertici aziendali del 13 e 14 settembre a Monza, che ha segnato distanze importanti sia sulla parte normativa che su quella economica. Come delegazione sindacale trattante, abbiamo sospeso gli incontri per incontrare i lavoratori in assemblea, fare il punto sulla trattativa e chiamarli a una giornata di sciopero», spiega Pappalardo.

«Per quanto riguarda lo stato della trattativa, dopo più di sei mesi di confronto l'Azienda ha accolto solo parzialmente le nostre richieste», sottolinea il segretario. «Sul salario abbiamo avuto risposte positive alla richiesta di un "consolidamento" pari a mille euro, che verranno - vedremo come - riparametrati mensilmente co-

me Edr (Elemento distinto della retribuzione) che migliorerà tutti gli istituti. Anche sulla parte normativa si è registrata qualche apertura (su permessi e diritti sindacali), ma non ancora sufficiente rispetto alle diverse richieste sindacali».

«Riteniamo invece inaccettabile la posizione aziendale che ancora non dà risposte su stabilizzazioni dei lavoratori precari, summer job e interinali», dice ancora Pappalardo, «come anche sulla riduzione oraria, sulla maggiore flessibilità in ingresso e uscita e sulla definizione di un nuovo premio di risultato con i massimali richiesti in piattaforma». Anche la tempistica del pagamento dell'eventuale premio è motivo di contrasto tra la proprietà e i sindacati. «Riteniamo inaccettabile il fatto che l'Azienda non voglia riconoscerlo a partire dal 2023, pensando di attuarlo soltanto dal 2024, il che porterebbe gli eventuali benefici economici nelle tasche dei lavoratori solo nel 2025. In questi anni i lavoratori hanno contribuito alla grande crescita di

questa multinazionale, che ha registrato fatturati record. È incomprensibile che ancora oggi non abbiamo un premio degno dei risultati economici ottenuti, al pari con quello attribuito dalle altre multinazionali».

«Non c'è dubbio che gli investimenti di Stm in Italia stiano continuando, e che abbiano ricadute occupazionali importanti sui territori», osserva il segretario di Fismic. «Proprio per questo riteniamo che i tempi siano maturi affinché l'Azienda ridistribuisca la ricchezza prodotta ai lavoratori che, con la loro professionalità, hanno contribuito a produrla. Per questi motivi, come delegazione trattante, abbiamo deciso di chiedere il supporto dei lavoratori con una mobilitazione nazionale - conclude Pappalardo - per far comprendere le nostre ragioni al management aziendale, nell'auspicio che si possa sbloccare questa trattativa e raggiungere un accordo che contenga i giusti benefici per i lavoratori che rappresentiamo».

«Inaccettabile la posizione aziendale che ancora non dà risposte su stabilizzazioni dei precari, summer job e interinali»

SCIOPERO
NEGLI STABILIMENTI ITALIANI
DI STMICROELECTRONICS
29 SETTEMBRE 2023
UNISCI ALLO SCIOPERO
INSIEME SIAMO PIÙ FORTI!

COSA CHIEDIAMO

- DEFINIZIONE NUOVO PDR CON I MASSIMALI RICHIESTI IN PIATTAFORMA
- STABILIZZAZIONE PRECARI
- RIDUZIONE ORARIA
- MAGGIORE FLESSIBILITÀ IN INGRESSO E USCITA



Peso: 29%

**LAVORO****Il paradosso Sicilia
80mila nuovi posti
il 40% non si coprirà**

SERVIZIO pagina 6

LE STIME DI ASSOESERCENTI**In Sicilia previste 80mila nuove assunzioni entro novembre
ma rischia di restare scoperto il 40% delle richieste delle imprese****Il paradosso. L'edilizia fa da traino, a mancare figure ingegneristiche e operai specializzati**

PALERMO. AAA lavoratori cercansi. Il paradosso è che non è facile trovarlo, anche in Sicilia dove la disoccupazione specie giovanile coincide con picchi record. Assoesercenti - sulla base dei dati del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con Anpal - stima che sono 28,3 mila i lavoratori ricercati dalle imprese (con un contratto a tempo determinato superiore a un mese o a tempo indeterminato) per il mese di settembre, 500 in più (+1,9%) rispetto a quanto programmato un anno fa. Per l'intero trimestre settembre-novembre 2023 le assunzioni previste in Sicilia sfiorano le 80 mila unità, in aumento del 4% rispetto all'analogo periodo del 2022. Parallelamente continua a crescere la difficoltà di reperimento del personale, con punte del 40% delle assunzioni programmate. A mancare, con quote comprese tra il 60% e il 70%, soprattutto figure tecnico-ingegneristiche e operai specializzati.

Sono le grandi imprese (con oltre 250 dipendenti) e le micro e piccole imprese (1-49 dipendenti) a coprire completamente l'incremento complessivo rispetto al 2022 delle assunzioni programmate (rispettivamente, con +240 e +467 unità nel mese e +390 e +2820 nel trimestre); mentre le medie imprese (50-249 dipendenti) prevedono per settembre un calo delle assunzioni (-380 unità). Il compar-

to manifatturiero nel complesso programma 2,6mila entrate a settembre 2023 (dato in calo del 6% rispetto a 12 mesi fa) e 8,4mila entrate nel trimestre (-4,5%). Per le imprese dei servizi sono previsti quasi 19,8mila contratti di lavoro per settembre (+0,35% rispetto a 12 mesi fa) e quasi 55mila nel trimestre (+1,3% sull'analogo periodo del 2022). Previsioni positive solo per il settore dei servizi alle persone (9,1mila contratti nel mese e 21,3mila nel trimestre), mentre si collocano su livelli inferiori rispetto allo stesso periodo del 2022 le previsioni di assunzione nel settore dei servizi alle imprese (-2,4% rispetto a settembre 2022), del settore commercio (3,3mila nel mese pari a -4,1% rispetto all'anno precedente e 11,4mila nel trimestre pari a -1,46% rispetto al 2022) e di quelle del turismo e ristorazione (2,9mila a settembre con un -17% sul 2022 e 8,8mila nel trimestre con un -6,7% rispetto al 2022).

A livello territoriale, nella provincia di Catania segno più (3,3) per il settore commercio, mentre si stima un calo di 4 punti nel settore turistico.

Il tempo determinato si conferma la forma contrattuale maggiormente proposta con 17,8mila unità, pari al 64% del totale. Seguono i contratti a tempo indeterminato (5,8mila), i contratti non alle dipendenze (1,9mila), i

contratti di somministrazione (830), mentre i contratti di apprendistato rappresentano il 2% del totale.

«I settori che trainano il trimestre settembre-novembre - afferma il presidente di Assoesercenti Sicilia, Salvo Politino - sono quelli delle costruzioni e dei servizi alle persone. Resta insoluto il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che si trasforma nella difficoltà da parte delle aziende nel reperire i profili professionali ricercati. Come Assoesercenti Sicilia, al tavolo istituzionale per la discussione della nuova finanziaria abbiamo sostenuto l'adozione di politiche attive e orientamento verso i settori che offrono le maggiori opportunità, insieme ad un'adeguata offerta educativa, di formazione continua per cogliere i trend dell'innovazione e di conoscenza dei reali fabbisogni formativi delle aziende. Tutti gli attori devono oggi individuare le competenze che serviranno nei prossimi anni».



Peso: 1-1%, 6-24%

“Metropoli strategiche”, Catania alla conferenza finale

All'Ara Pacis di Roma la Città metropolitana presente alla tavola rotonda sul progetto

Si è svolta a Roma, nel prestigioso auditorium annesso all'Ara Pacis, la conferenza finale del progetto Metropoli Strategiche, organizzato dall'Anci - Associazione nazionale Comuni italiani, finanziato nell'ambito del Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

A nome della Città metropolitana di Catania, il capo di gabinetto Salvatore Vicari, intervenendo alla tavola rotonda con gli altri referenti delle 14 Città Metropolitane, dopo avere portato i saluti da parte del sindaco metropolitano Enrico Trantino, ha avuto modo di esprimere un sentito ringraziamento a tutta l'organizzazione e, in particolare modo all'Anci, che ha reso possibile tale importante iniziativa e l'augurio che essa possa proseguire o comunque essere rinnovata.

Il progetto formativo e di supporto "Metropoli Strategica" ha rappresentato per l'Ente una sicura occasione di crescita professionale e di arricchimento delle competenze. Una particolare nota ha meritato il corso sul Piao che, per il suo taglio pratico e di supporto nella elaborazione di questo nuovo strumento di programmazione, ha contribuito al miglioramento e all'efficientamento delle procedure amministrative, ma soprattutto, delle tecniche di programmazione.

Alla riunione era presente anche il ragioniere generale dell'ente Francesco Schillirò, che ha seguito da vicino, insieme al segretario generale Mario Trombetta, le intere

fasi del programma, confrontandosi e interagendo con altre realtà metropolitane su temi di interesse strategico creando scambi produttivi.

Per mezzo del progetto funzionari, amministratori e dirigenti delle città metropolitane e dei comuni in area metropolitana hanno avuto l'opportunità di formarsi su temi importanti per l'innescare dei processi di riforma.

L'organizzazione del governo locale e delle città metropolitane ha subito una radicale trasformazione negli ultimi anni, ma è ancora in fieri. Vent'anni fa la Legge 142/1990 ha introdotto per la prima volta il concetto di Città Metropolitane nel nostro ordinamento; l'approvazione della Legge 56/2014 ha definitivamente istituito dieci Città metropolitane (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria) che hanno sostituito le rispettive Province e sono entrate formalmente in funzione il 1° gennaio 2015. Ad esse si aggiungono le città metropolitane istituite con leggi delle Regioni a statuto speciale: Cagliari (che comprende un'area di 17 comuni), Catania, Messina e Palermo (i cui confini coincidono con quelli delle omonime province, che sostituiscono).

Le 14 città metropolitane comprendono quasi 1.300 comuni di differente dimensione demografica. La loro popolazione è complessivamente superiore a 22 milioni di abitanti, pari a oltre il 30% della popolazione nazionale.

Il rilievo delle città metropolitane in termini demografici, economici e sociali è stato da più parti e più volte evidenziato. Resta tuttavia da osservare come permangano differenze e squilibri nelle città metropolitane e tra le città metropolitane. Lo stesso Accordo di Programma evidenzia come "il modello insediativo delle città metropolitane risulta differenziato", e come "permangono in alcune realtà livelli generali d'infrastrutturazione insufficienti rispetto al ruolo che tali città assumono". I principali squilibri di natura sociale attingono al reddito e all'accesso ai servizi ed evidenziano un divario tra regioni dell'ex-obiettivo convergenza e obiettivo competitività, al quale si affianca un ulteriore divario tra centro e periferia in tutte le città metropolitane.

In considerazione di quanto osservato, il progetto Metropoli Strategiche, partendo dall'analisi dei fabbisogni dei contesti locali adottando una prospettiva nazionale, e definisce insieme alle 14 Città metropolitane le azioni da portare avanti localmente, mantenendo una visione di crescita e apprendimento comune.



Peso: 29%

VERSO LA MANIFESTAZIONE CGIL A ROMA

«Saranno i lavoratori a decidere sul possibile sciopero generale»

La manifestazione nazionale del 7 ottobre a Roma organizzata dalla Cgil contro alcune scelte del governo Meloni, potrebbe trasformarsi in sciopero generale. «Se il governo continuerà a fare orecchie da mercante rispetto alle richieste del sindacato, subentrerà la decisione di tutti i lavoratori, iscritti e non, che si esprimeranno nel corso delle consultazioni straordinarie in corso».

A Catania sono già state organizzate 93 delle 239 assemblee in calendario. Un densissimo giro di consultazioni che coinvolgerà non meno di 19mila tesserati, senza contare i non iscritti che sono comunque invitati a partecipare. La prassi della Cgil è proprio

quella di ricevere un "mandato" delle lavoratrici e dei lavoratori prima di avviare qualunque azione forte a tutela degli interessi collettivi.

È dunque in corso un vero "tour de force" che impegna il segretario generale della Camera del Lavoro di Catania, Carmelo De Cauda, la sua segreteria, e ovviamente tutti i segretari generali delle categorie: dagli edili ai fornitori di servizi, dai metalmeccanici ai lavoratori del pubblico, delle comunicazioni e della sanità, dagli agricoltori agli addetti alla ristorazione e al turismo, sino a ai chimici, ai lavoratori degli appalti, dei trasporti e ai dipendenti della scuola.

Anche il Nidil, categoria che ingloba

i lavoratori atipici tra cui il "popolo delle partite Iva", e i pensionati, sono ovviamente compresi nel novero.

Le assemblee sono state già effettuate in aziende chiave della città e presto toccherà ai lavoratori aeroportuali ascoltare le ragioni del sindacato. Ragioni che sono già state riassunte, punto per punto, nel programma de "La via maestra", che in queste settimane impegna lo stesso segretario nazionale Maurizio Landini. Quest'ultimo, in alcune interviste rilasciate ai quotidiani nazionali, non esclude affatto l'ipotesi di un nuovo sciopero generale. ●



Peso: 16%



DECENNI DI STORIE

Poco innocenti evasioni: sanatorie e frottole d'Italia

di **Gian Antonio Stella**
a pagina 30

Le proposte e i precedenti I tre condoni edilizi del 1985, 1994 e 2003 hanno fruttato alcuni miliardi ma quasi tutti a spese del paesaggio, l'ultimo avrebbe fruttato un terzo di quanto sperato

MA QUANTO COSTANO AL PAESE QUEI «PICCOLI» ABUSI EDILIZI?

di **Gian Antonio Stella**

Ci vuole fegato, a parlare ancora d'una sanatoria edilizia per «piccoli abusi», come fa Matteo Salvini. Ci vuol fegato perché gli archivi sono pieni zeppi di impegni di questo genere implacabilmente smentiti dai fatti e cioè da condoni perfino per lottizzazioni con centinaia di appartamenti. Una per tutti? Un ecomostro di 283.000 metri cubi che aspirava ad essere «sanato» ad Acilia con 1.367 condoni individuali. Uno sconcio finito in un processo evaporato 12 anni dopo con la prescrizione del reato di falso...

Eppure insiste, il segretario della Lega: «Lo dico senza ipocrisia, ci sono problemi di bilancio? Ci sono alcune centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici dei comuni di mezza Italia? Sì. E allora non sarebbe più saggio per quelle di piccola entità andare a sanare tutto quanto?» Una «rassicurazione» minimalista che fa il paio con quella che fece vent'anni fa l'allora ministro forzista dei beni culturali Giuliano Urbani, che ci mise la faccia, per usare un'espressione meloniana di moda, giurando: «È solo per i piccoli abusi, finestre aperte o chiuse, che riguardano la gente perbene...» Parole di cui si pentirà: «Purtroppo il problema fu sottovalutato nei suoi difetti dirompenti. Del resto su questi interessi

balordi il Paese, da una parte e dall'altra, si riunisce». Evviva l'onestà.

È proprio su questo, del resto, che pare puntare Salvini. Un abusivo è un cattivo cittadino. Mille possono eleggere un sindaco. Cinquantamila un senatore. Centomila possono far vincere o perdere le Politiche. E son ormai quarant'anni che una certa politica, non solo a destra, sia chiaro, ci fa i conti promettendo sanatorie. Col risultato, per citare non verginali eremiti ambientalisti ma il confindustriale Sole 24 Ore, che i tre condoni edilizi del 1985, 1994 e 2003 hanno sì fruttato provvisoriamente alcuni miliardi ma «quasi tutti a spese del paesaggio. Gli abusi minori, quelli interni o che cambiavano di poco la sagoma di edifici già esistenti, erano, infatti, quelli meno redditizi». Di più: quei soldi (provvisori) inesorabilmente inferiori agli obiettivi (l'ultimo del 2003 fruttò secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre il 34% di quanto sperato) sarebbero stati pagati a caro prezzo, come spiegano Paolo Berdini e altri studiosi, dato che lo Stato deve poi spendere il quintuplo per portare agli edifici donati i servizi essenziali. Un autogol.

Dice oggi la senatrice leghista Elena Murelli che Salvini «non ha mai usato la parola condono». Neppure Berlusconi nel '94 («In Consiglio dei ministri o altrove non ho mai pronunciato la parola condono. Sono i giornali che vo-

gliono farci apparire come gli altri governi») e così il suo ministro Giulio Tremonti («Nessun condono») fino all'ammissione del responsabile dei lavori pubblici Roberto Radice: «È una risposta solo ai piccoli abusi. Chi dice che il governo voglia incoraggiare l'abusivismo dice una panzana». Tesi ribadita da Umberto Bossi: «È una soluzione per i piccoli abusi».

E via così anche con la successiva sanatoria edilizia del 2003. Minimizzata in coro: «È una misura volta a chiudere contenziosi che riguardano semplicemente piccole infrazioni che per lo più nascono dalla complessità e dall'astruseria di molte leggi del nostro paese» (il forzista Sandro Bondi). Un intervento «light, poco più ampio di quello per i piccoli abusi all'interno degli appartamenti» (il sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri). «Il condono? Permetterà di risolvere una infinità di piccoli abusi che creano una situazione di assoluta incertezza sul territorio» (i leghisti Francesco Moro e Paolo Franco). «Si potranno condonare solo piccoli abusi come le costruzioni delle case nelle periferie metropolitane» (l'aennino Gianni Alemanno).

Fatto sta che il condono e ancor più le aspettative di un maggiore



Peso: 1-1%, 30-44%



permissivismo da parte degli uffici comunali, dei vigili urbani, dei finanziari e così via incoraggiò qualcuno a costruire in tutta fretta nuove case abusive (il sindaco di Catania Enzo Bianco denunciò d'essere sommerso da migliaia di rendering di edifici ancora inesistenti spacciati per già costruiti e una ricca signora romana tirò su abusivamente una villa sull'Appia antica vicino a Cecilia Metella) e spinse certi costruttori particolarmente spregiudicati a costruire alle porte di Napoli interi quartieri costruiti sulla sabbia.

C'è il rischio che gli annunci salviniani di questi giorni possano

scatenare una corsa all'abuso simile? Dio ce ne scampi. In un Paese come il nostro dove già un italiano su sei vive o fa le vacanze in una casa del tutto o parzialmente abusiva, Legambiente ricorda che «l'Istat fotografa nel Rapporto BES 2022 (Benessere equo e sostenibile) "un incremento netto delle abitazioni abusive in una misura che non si osservava dal 2004 (+9,1%)". Non a caso la pressione più forte del mattone illegale, definita "insostenibile" dall'Istat con un'incidenza di 42,1 abitazioni abusive ogni 100 autorizzate, si registra nelle regioni meridionali, Campa-

nia in testa, dove è maggiore il numero di reati accertati dalle forze dell'ordine». Vale la pena di insistere con certe promesse? Mah...



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso: 1-1%, 30-44%



Mercoledì alle 15.30 su Corriere.it

Coca-Cola e la filiera glocal: per creare valore sul territorio

Che cosa succede prima che una lattina o una bottiglietta di Coca-Cola vengano stappate in Italia? Chi fa in modo che arrivino sulle nostre tavole? E dove sono prodotte? Sono alcune delle domande a cui risponderemo mercoledì 27 settembre a partire dalle 15.30, durante l'evento «Radici locali, visione globale. Come creare valore in Italia secondo Coca-Cola», che si potrà seguire in streaming su *Corriere.it*. Il confronto prende le mosse dai dati aggiornati di una ricerca realizzata da Sda Bocconi School of Management, per misurare il valore condiviso creato da Coca-Cola in Italia in termini di risorse distribuite a famiglie, imprese e Stato e l'impatto occupazionale della presenza produttiva da

Nord a Sud del Paese attraverso Coca-Cola Italia, Coca-Cola HBC Italia e Sibeg.

Rappresentanti istituzionali, del mondo dell'impresa e dell'associazionismo dialogheranno sulle sinergie che possono nascere, a livello locale e nazionale, quando la proiezione internazionale di un marchio globale si coniuga con una forte identità locale e il legame costruito nel tempo con la propria filiera.

Tra gli ospiti interverrà **Barbara Beltrame Giacomello**, vicepresidente per l'Internazionalizzazione di **Confindustria** e presidente di Abie. Sul fronte degli attori che interagiscono con Coca-Cola nei diversi contesti in cui opera, ci saranno **Federica Argentati**, presidente del Distret-

to Produttivo Agrumi di Sicilia; **Francesco Casilli**, ceo di Casilli Enterprise; **Santi Romano**, ceo di Mofeta dei Palici; e **Flavio Massimo Pardini**, sindaco di Nogara e presidente della Provincia di Verona, dove Coca-Cola ha il suo più grande stabilimento europeo.

Per i rappresentanti di Coca-Cola in Italia interverranno **Cristina Camilli**, direttore delle Relazioni istituzionali, Comunicazione, Sostenibilità di Coca-Cola Italia; **Giangiuseppe Pierini**, direttore Corporate Affairs

& Sostenibilità Coca-Cola HBC Italia; e **Luca Busi**, amministratore delegato di Sibeg Coca-Cola.

Tra i principali dati che verranno presentati, il valore condiviso generato, pari a 1,2 miliardi di euro, nei confronti di famiglie, imprese e Stato. L'impatto occupazionale, invece, tocca i 27 mila posti di lavoro, direttamente o attraverso l'indotto, mentre sono ben 60 mila le persone che beneficiano dei redditi di lavoro generati (direttamente e indirettamente).

Fra. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospiti

Barbara Beltrame Giacomello, ricopre in Confindustria il ruolo di vicepresidente per l'internazionalizzazione



Peso: 19%



L'industria

Staffetta al vertice

Le aziende che cambiano Ceo

Bennewitz e Puledra ➔ pag. 6-7

Cambio della guardia al vertice il giro di poltrone nell'industria

Pirelli e Campari,
De' Longhi e Prysmian
Ecco le aziende
che hanno rinnovato
i manager operativi
per mettersi al passo
con i nuovi scenari
e spingere lo sviluppo

Sara Bennewitz

Pandemia, guerra, mutate condizioni geopolitiche, inflazione e aumento dei tassi d'interesse hanno costretto tutte le aziende del mondo ad affinare in corsa la loro strategia, non a caso negli ultimi mesi tantissime grandi società come Ariston Thermo, Campari, Cellnex, De' Longhi, Ferragamo, Pirelli, Prysmian, Recordati, ma anche grandi gruppi non quotati come Guala Closures, Fastweb e Mundys (ex Atlantia), hanno accompagnato il drastico cambiamento del contesto di mercato con un cambio ai vertici.

A questo si aggiunge poi un naturale processo di passaggio generazionale che ha imposto un cambio anche del timone: è il caso di Immsi e Piaggio della famiglia Colaninno, dove Michele ha preso le deleghe di ad e il fratello Matteo

quelle di presidente esecutivo dopo la scomparsa del padre Roberto, ma anche di Prada dove a inizio gennaio Andrea Guerra si è messo al timone per traghettare il passaggio tra Patrizio Bertelli e il figlio Lorenzo.

Spesso la scelta è ricaduta su una figura interna. È il caso di Andrea Casaluci che ha preso le deleghe di Pirelli dopo l'uscita di Giorgio Bruno, accompagnata anche da un rafforzamento della divisione finanziaria con il ritorno di Stefano Tanzi come chief financial officer e dg del gruppo della Biccoca. Stesso discorso per Prysmian, dove Valerio Battista ad aprile lascerà il timone in mano al suo storico braccio destro - che ha gestito in Usa la fusione con General Cable - Massimo Battaini, ritagliando un ruolo di presidente, o per Campari, dove Bob Kunze-Con-

cewitz ha selezionato il capo della divisione Asia Pacific Matteo Fantacchiotti per la guida, ma resterà nel cda del gruppo di cui è amministratore delegato da 16 anni.

Per una soluzione interna hanno optato anche non quotate: Alberto Calcagno di Fastweb dal primo ottobre lascerà le deleghe al suo chief operating officer, Walter Renna, e Gabriele Del Torchio in Guala si è ritagliato un ruolo da presidente, promuovendo Mauro Caneschi, già a capo della divisione Medio Oriente e Africa.

È stato scelto invece un manager esterno in Ariston Group, dove lo scorso 3 agosto Maurizio Brusa-



Peso: 1-2%, 6-86%, 7-18%



delli, dopo 30 anni ai vertici di Mondelez, ha assunto le deleghe al posto di Laurent Jacquemin; ma era successo anche in Recordati, dove 18 mesi fa Andrea Recordati ha assunto la presidenza esecutiva lasciando le deleghe a Robert Koremans (lungo passato nel settore farmaceutico); in Ferragamo, dove a inizio 2022 Marco Gobetti ha preso il timone al posto di Micaela Le Divelec Lemmi; in De' Longhi, dove Fabio De' Longhi - vice presidente e ad del gruppo - a gennaio ha passato parte delle deleghe in mano al direttore generale Nicola Serafin.

Nell'ex Atlantia, oggi Mundys, dopo l'addio a Piazza Affari e l'arrivo di Blackstone nell'azionariato, Alessandro Benetton ha scelto Andrea Mangoni come ad al posto di Carlo Bertazzo, e il fondo anglosassone ha confermato il cfo Tiziano Ceccarani. In Cellnex, di cui i Benetton hanno il 10%, l'assemblea a giugno ha nominato ad Marco Patuano per accompagnare una nuova fase di ristrutturazione del debito e rilancio del colosso europeo delle torri, al posto di Tobias Martinez (ad dal 2015).

Se tanto è cambiato ai vertici dell'industria tricolore negli ultimi due anni, poco invece è cambiato ai vertici del comparto finanziario, un fattore che secondo gli esperti spesso è legato all'azionariato più

diffuso delle grandi banche, assicurazioni e società del risparmio tricolori. «La spinta a un cambiamento del management per assecondare un'ulteriore fase di crescita di una società quotata - fa notare Gianni Tamburi, fondatore, presidente e ad di Tip, che ha investito in tante realtà industriali tra cui Prysmian - è sicuramente più forte nelle aziende dov'è presente un azionista di riferimento, piuttosto che nelle cosiddette public company, dove spesso la squadra di vertice tende ad auto-perpetuarsi».

Ciò non ha impedito che in public company come Prysmian, appunto, ci fosse un cambio della guardia, simile a quello che ha scelto di fare Unipol (controllata dalle cooperative e da Holmo) dove nel 2022 Matteo Laterza ha assunto le deleghe, e Carlo Cimbri ha fatto un passo indietro ritagliandosi il ruolo di presidente. Il Credem, che fa capo alla famiglia Maramotti, lo scorso anno ha nominato come direttore generale Angelo Campani, al posto di Nazareno Gregori, che avendo compiuto 68 anni ha fatto un passo indietro.

Non ci sono e non ci saranno a breve cambiamenti invece in Mediobanca, dove il tandem Alberto Nagel (direttore generale dal 2003 e ad dal 2007) e Renato Pagliaro (presidente del consiglio di gestione dal 2003 e presidente dal 2007) è uno dei più consolidati di Piazza Affari, e si appresta a essere rinnovato per un altro triennio all'assemblea del 28 ottobre. Simili con-

siderazioni vengono fatte dagli analisti su Finecobank (di cui Alessandro Foti è ad dal 2000), Intesa Sanpaolo (dove Carlo Messina è ai vertici dal 2008 e ad dal 2013, con Gian Maria Gros-Pietro presidente dal 2013), Bpm (di cui Giuseppe Castagna è ad dal 2014, da prima della fusione con il Banco).

Tuttavia, sottolineano gli esperti, la continuità ai vertici è di solito un valore, mentre la necessità di un cambio di management diventa più cogente quando la società non ha risultati soddisfacenti. «La tematica della durata del mandato o la "tenuta" per il Ceo non rappresenta di per sé un elemento critico sotto un profilo di governance - spiega Fabio Bianconi, managing director Morrow Sodali - Rileva invece la reale capacità di creare valore nel medio-lungo periodo, dunque un giudizio che guarda più alla sostanza che alla forma».

CHISCEGLIE MANAGER ESTERNI

Hanno scelto nuovi manager esterni all'azienda Ariston Group, Recordati e Ferragamo. Da giugno Marco Patuano è ad di Cellnex

IN FINANZA VINCE LA STABILITÀ

A Fineco Alessandro Foti è ad dal 2000, in Mediobanca Alberto Nagel dal 2007, Carlo Messina è ad di Intesa dal 2013, Castagna dal 2014 in Bpm

QUANDO È IL VICE A PRENDERE IL COMANDO

Negli ultimi avvicendamenti spesso sono stati promossi manager interni, già consolidati e ben inseriti nei meccanismi della vita aziendale. Anche perché se la società è ben gestita la continuità viene considerata un valore, anche dal mercato



L'OPINIONE

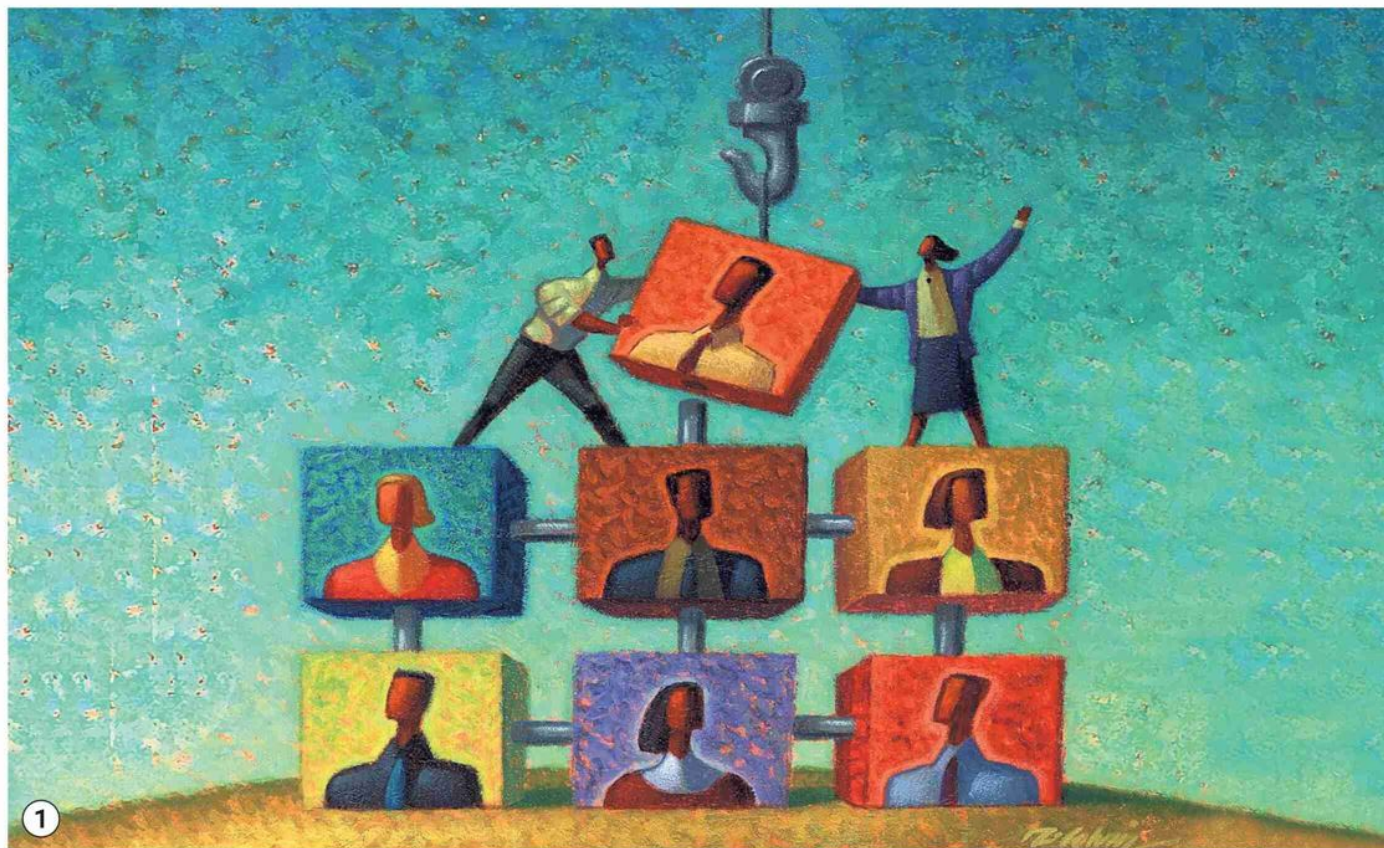
In finanza invece il più diffuso modello della public company favorisce la stabilità dei dirigenti di prima fila. La necessità del ricambio diventa urgente solo quando la società non porta risultati soddisfacenti





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE



IMAGEZOO/GETTY

LE STAFFETTE AI VERTICI DELLE AZIENDE IN USCITA



GIORGIO BRUNO

Il successore di Marco Tronchetti Provera, designato come Ceo di Pirelli, ha lasciato il gruppo a giugno

IN ENTRATA



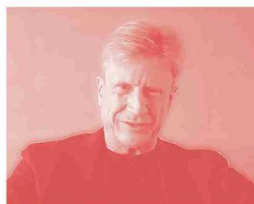
ANDREA CASALUCI

Ingegnere milanese, 50 anni, da fine agosto è il nuovo chief executive officer del gruppo Pirelli



VALERIO BATTISTA

In Prysmian dal 2005, ha annunciato che nel 2024 lascerà il posto di chief executive officer



MASSIMO BATTAINI

Il successore di Battista alla guida di Prysmian sarà Massimo Battaini, oggi chief operating officer



BOB KUNZE-CONCEWITZ

Amministratore delegato di Campari per 16 anni, ha annunciato che lascerà l'incarico in primavera



MATTEO FANTACCHIOTTI

Managing director business unit Asia-Pacific, è stato designato come nuovo ad di Campari



Peso:1-2%,6-86%,7-18%

**GLI EFFETTI
DEL BONUS SUD****Aiuti per le imprese, ma
gli stipendi restano piatti**La decontribuzione costa
allo Stato oltre 3 miliardi

Valentina Conte ● pag. 8

Il bonus Sud aiuta le imprese ma non aumenta la busta paga

Valentina Conte

La “decontribuzione Sud” funziona? È la domanda che gli economisti del lavoro si pongono ogni qualvolta devono valutare le politiche di incentivo all’occupazione. E il “bonus Sud” è senz’altro tra gli aiuti pubblici più consistenti: 3,3 miliardi erogati nel 2022 per agevolare 3,1 milioni di contratti nel settore privato, sia nuovi che in essere, sia precari che stabili.

A differenza degli altri bonus non nasce con l'intento di creare nuova occupazione. Ma di favorire le imprese del Mezzogiorno abbattendo il loro costo del lavoro del 7%, grazie a un taglio del 30% dei contributi previdenziali. Un aiuto che dunque non scatta solo con le assunzioni, ma che si applica a tutta la forza lavoro. Un equivoco che ha portato negli anni passati a frettolose conclusioni su questo particolare incentivo. «Non funziona perché non crea lavoro», dicevano alcuni studi. Ora il

Rapporto Inps ribalta le conclusioni: i posti aumentano del 10%, le retribuzioni rimangono però piatte. Allora perché solo il 64% dei lavoratori meridionali ne usufruiscono?

IL BASSO TAKE UP

L'incentivo esiste dalla fine del 2020 e durerà fino al 2029, consentito dall'Unione europea come aiuto di Stato per i territori in crisi. Avrà nel tempo un décalage. Il taglio del 30% dei contributi scenderà al 20% nel 2026 e 2027. Poi al 10% nel 2028 e 2029. Le Regioni supportate sono

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Scrivono Inps nel suo ultimo Rapporto annuale che il “take up” della misura, ovvero l’adesione a questo incentivo, è buona ma non alta e pari al 64%. La meraviglia nasce dal fatto che uno sconto sul costo del lavoro dovrebbe essere appetibile per tutte le imprese, proprio perché generico e senza troppi paletti. Scavando nei dati, i ricercatori dell'Istituto di previdenza scoprono che il take up oscilla tra il 50 e il 77%. Le province con valori più elevati sono quelle di Teramo, Matera, Oristano, Nuoro e Ogliastro. L'incidenza minore si registra nella provincia di Pescara. Scarso utilizzo viene segnalato anche nelle province centrali della Sicilia (soprattutto Enna e Caltanissetta).

DIMENSIONE DELLE IMPRESE

I settori maggiormente interessati da questo sconto sono quelli delle costruzioni, dell'estrazione, il sanitario e le attività professionali, con valori sopra il 70%. Ma l'aspetto più interessante è che potrebbe spiegare molto la dimensione delle imprese che usano la decontribuzione per tagliare il costo del lavoro: il 60% in quelle piccolissime da 1 a 4 lavoratori, il 68% tra 5 e 14 dipendenti, il 70% tra 15 e 250 dipendenti e appena il 43% oltre i 250 dipendenti. Lo scarso appeal nelle grandi aziende si spiegherebbe secondo Inps con le «limitazioni imposte dalla Commissione europea in tema di aiuti di Stato». Ovvero il valore massimo dell'aiuto pari a 400 mila euro per ciascuna azienda, alzato solo a fine dicembre a 2 milioni di euro.

POSTE SALARI

Fatto sta che pure nelle aziende medio-piccole non si va oltre il 68-70% dei lavoratori coperti dalla decontribuzione. Ma i valori sono in crescita tra il 2021, primo anno di applicazione della misura, e il 2022 con un 9,6% di assunzioni agevolate in più, da 2 milioni a 2,2 milioni. Sebbene per la natura stessa dell'incentivo non sia del tutto corretto misurarne l'efficacia solo in termini di posti in più creati, l'Inps dimostra che l'occupazione extra al Sud trainata da questo “bonus” rispetto al Centro si è cominciata a registrare da metà 2021 e per tutto il 2022, con punte del 20% nei mesi estivi. Se poi si mettono a specchio realtà territoriali simili – come Caserta, Isernia, L'Aquila e Teramo da una parte e Ascoli Piceno, Rieti, Frosinone e Latina dall'altra: le prime incentivate e le seconde no – il risultato è ancora più attendibile: un 10% di assunzioni in più al Sud. La dinamica retributiva è stata nulla: gli stipendi non si sono mossi.

SOPRAVVIVENZA

Una conclusione attesa. Perché la decontribuzione Sud agisce dal lato degli imprenditori, consente loro di spendere un po' meno. E di impiegare quel risparmio in investimenti oppure per sopravvivere e non chiudere. Di certo in questi anni l'incentivo non è stato condiviso con i lavoratori.



Peso: 1-1%, 8-84%, 9-17%

ri. Per vedere un effetto in busta paga, dice sempre Inps, bisogna guardare al taglio del cuneo che mette in tasca dei dipendenti un beneficio medio di 100 euro al mese.

Dice Luca Bianchi, direttore della Svimetz, che «la decontribuzione Sud ha di sicuro aiutato il Meridione, ha tenuto in piedi le imprese, contenuto e rallentato l'impatto della deindustrializzazione». Se fosse abolita, «aumenterebbe di botto il costo del lavoro con conseguenze inimmaginabili». Bianchi fa anche notare che «nel post-Covid, tra il 2021 e il 2022, l'occupazione al Sud è cresciuta come al Nord, soprattutto la componente a tempo indeterminato».

Un ruolo l'ha giocato anche la decontribuzione.

LO STUDIO INAPP

Andrea Ricci e Irene Brunetti, ricercatori di Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, hanno usato il campione di 30 mila imprese alla base della VI Rilevazione su imprese e lavoro realizzata da Inapp nel 2022 per analizzare l'impatto della decontribuzione Sud. E hanno scoperto che il 26% delle aziende meridionali se ne avvalgono e il 32% di queste anche in maniera efficace: ovvero non avrebbero assunto senza il minor costo del lavoro. Percentuali forti, anche rispetto

ad altri bonus e al loro impatto al Nord. Se però guardiamo agli impieghi dei risparmi ottenuti dal bonus Sud, le imprese che prendono la decontribuzione hanno il 9% di probabilità in meno di fare formazione e riducono il finanziamento pro-capite annuale per la formazione di 45 euro. A conferma che i soldi dell'incentivo un po' hanno favorito le assunzioni, ma sono serviti per lo più a non chiudere bottega.



GLI EFFETTI DEL BONUS STATALE

64%

Le adesioni all'incentivo sui contributi

10%

L'aumento dei posti di lavoro

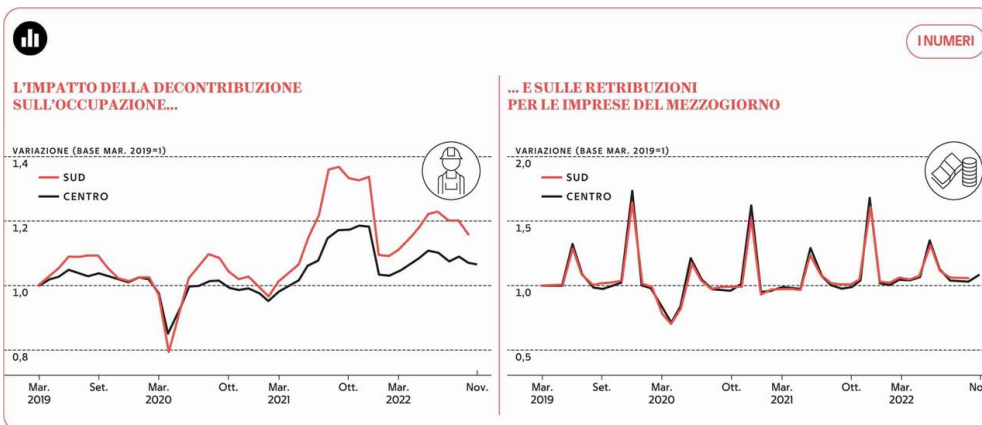
La decontribuzione costa oltre 3 miliardi all'anno allo Stato, ma funziona? Ha tenuto in piedi molte aziende, ha dato una piccola spinta alle assunzioni, ma gli stipendi restano piatti



L'OPINIONE

L'adesione all'incentivo (che taglia del 30% i contributi) non arriva ai due terzi: hanno scelto di non avvalersene soprattutto le imprese oltre 250 dipendenti

① Un cantiere a Salerno. Il mondo delle costruzioni è uno dei settori che hanno aderito massicciamente all'incentivo della decontribuzione



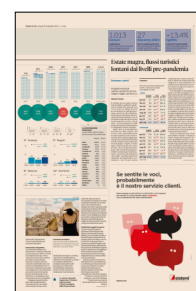
Peso: 1-1%, 8-84%, 9-17%



Imposte locali Tassa di soggiorno record nel 2023 ma il turismo frena

L'introito supera i 700 milioni grazie anche ai nuovi Comuni che la chiedono. Dopo un buon avvio, in estate rallentano arrivi e presenze

Michela Finizio e Bianca Mazzei — alle pagine 2-3



Peso: 1-21%, 2-50%, 3-4%

Tassa di soggiorno record nel 2023: incassi oltre i 700 milioni

Il punto. Il gettito ottenuto dai Comuni ha superato i livelli pre Covid grazie all'incremento degli introiti delle città d'arte e degli enti locali in cui si paga

Bianca Lucia Mazzei

Nel 2023 la tassa di soggiorno dovrebbe portare nelle casse dei Comuni italiani 702 milioni di euro, un importo che non solo cresce rispetto all'anno passato (+13,4%), quando il gettito era stato di 619 milioni, ma che supera anche gli incassi precedenti alla pandemia.

Secondo le stime effettuate per il Sole 24 Ore del Lunedì dall'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno di Jfc, quest'anno l'imposta pagata dai turisti per ogni notte trascorsa nelle città d'arte e di villeggiatura raggiungerà livelli record sia per volume totale di incassi che per numero di Comuni che l'hanno introdotta.

Nel 2023, il numero degli enti locali che hanno istituito il prelievo, progressivamente cresciuto di anno in anno, è arrivato a 1.013, oltre ai Comuni delle Province di Trento e Bolzano (e qualcuno altro potrebbe ancora aggiungersi). Nel 2011, anno in cui il legislatore diede agli enti locali la possibilità di adottare la tassa, erano 13. Le new entry del 2023 sono state 27 e quest'allargamento ha contribuito a far crescere gli incassi, nonostante la battuta d'arresto che ha colpito la stagione turistica a luglio-agosto.

Le regole applicative variano da Comune a Comune, e restano irrisolti i nodi della riscossione dell'imposta relativa alle case vacanza affittate tramite le piattaforme di sharing hospitality e della destinazione delle risorse spesso utilizzate dagli enti locali per voci non legate alla finalità turistica (si veda l'articolo a fianco).

L'andamento

Il continuo aumento del gettito era stato interrotto nel 2020 dalla pandemia, quando ci fu un calo del 22,4%, con la cifra scesa a 192 milioni. La ripresa del 2021 e, soprattutto, del 2022 (+135%) lo ha però riportato quasi ai livelli del 2019,

quando aveva toccato i 622 milioni; un picco superato però dal record di quest'anno. «L'aumento dei Comuni che hanno adottato l'imposta, e il rialzo (talvolta il raddoppio) delle tariffe deciso da molti enti locali hanno spinto gli incassi», spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno. «Inoltre, la flessione del turismo ha interessato soprattutto le zone balneari e non le città d'arte, che raccolgono la maggior parte degli introiti - aggiunge Feruzzi -. Ed è anche cresciuta la clientela straniera, in particolare americana, che predilige hotel 4-5 stelle dove l'imposta è più elevata».

Quanto si paga

La legge prevede un'applicazione graduale. Il tetto massimo è cinque euro per le strutture più lussuose, e scende via via che la ricettività diventa più economica. Questo però non assicura la proporzionalità dell'imposta rispetto al costo del soggiorno: infatti, un importo di 20 euro a notte per quattro persone, se confrontato con le tariffe di un cinque stelle, può, in proporzione, pesare molto meno dei 9-12 euro pagati in strutture inferiori.

La Manovra 2023 (legge 197/2022) ha permesso ai Comuni con afflusso turistico 20 volte superiore ai residenti di raddoppiare la soglia e portarla a dieci euro. Lo possono fare cinque città (Rimini, Venezia, Verbania, Firenze e Pisa),

dato che per il 2023-2025 va considerata la media delle presenze turistiche del triennio 2017-2019.

Per ora, l'incremento è stato deciso da Firenze, che ha innalzato il tetto a otto euro. A Roma, dove il limite era già di dieci euro in base a una normativa ad hoc, l'attuale soglia massima di sette euro salirà a dieci dal 1° ottobre, diventando

così la più elevata d'Italia.

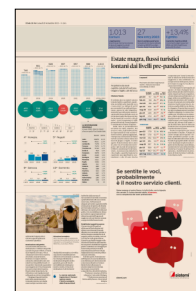
La Capitale è inoltre la città con il maggior gettito: l'Osservatorio stima che nel primo semestre 2023 l'incasso sia stato di quasi 61 milioni di euro e che arrivi a 159 milioni a fine anno, contro i 132 del 2022. In crescita anche gli introiti di tutte le altre città d'arte. Grazie a Roma, il Centro-Italia si aggiudicherà il 36,8% degli incassi 2023 (258 milioni). Segue il Nord-Est con il 27,9% (196 milioni), il Nord-Ovest con il 18% (126 milioni), il Sud con il 11,1% (79 milioni) e le Isole con il 6,2% (43 milioni).

Le regole applicative

Comune che vai, imposta che trovi. Importi, periodi di applicazione, sistemi di calcolo ed esenzioni cambiano da Comune a Comune. La maggior parte degli enti ha graduato le tariffe in base alla classificazione delle strutture ricettive, ma in alcune città, come ad esempio Bologna, la gradualità si basa sui costi del pernottamento in modo da tener conto delle variazioni di prezzo presenti all'interno della stessa categoria. Molte anche le difformità sui periodi di applicazione e sulle esenzioni che spesso riguardano i minori, mal'età cambia da città a città.

Le case in affitto

Per quanto riguarda la riscossione dell'imposta di soggiorno per le case vacanza affittate tramite le piattaforme di sharing hospitality, Airbnb ha concluso



Peso: 1-21%, 2-50%, 3-4%

accordi bilaterali con 24 Comuni che comprendono alcune delle città d'arte con i maggiori incassi, come Roma, Milano, Firenze e Napoli (ma non Venezia): la tassa viene raccolta dalla piattaforma e riversata agli enti locali. Per gli altri Comuni Airbnb ha siglato un accordo con l'Anci sulla base del quale, effettua la raccolta (e poi riversa il ricavato) anche per i Comuni che aderiscono all'intesa: a oggi poco più di un centinaio. È però l'unica piattaforma ad essersi

mossa in questa direzione. Secondo l'Osservatorio sulla tassa di soggiorno, gli incassi da questo settore potrebbero superare i 431 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati più elevati dai grandi centri: al primo posto di gran lunga Roma, seguita da Milano, Firenze, Venezia e Napoli

IL QUADRO

Nascita

Il Dlgs 23/2011 ha consentito ai Comuni di introdurre la tassa di soggiorno. Per Roma Capitale il contributo era stato già previsto dal DL 78/2010.

Importi

Il tetto è cinque euro per hotel a cinque stelle, ma la legge 197/2022 consente ai Comuni con maggior afflusso turistico di portarlo a dieci (per Roma lo permetteva già il DL 78). A Firenze il tetto è otto euro. Molti i Comuni in cui è cinque euro, fra cui Milano, Torino, Napoli, Venezia, Viareggio, Portofino e Positano.

Regole

Importi, esenzioni, periodi temporali e sistemi di calcolo variano molto, poiché in base alla regolamentazione gli enti locali sono autonomi.

1.013
Comuni

L'applicazione

Gli enti locali che hanno previsto la tassa di soggiorno, più gli ambiti di Trento e Bolzano

27
New entry 2023

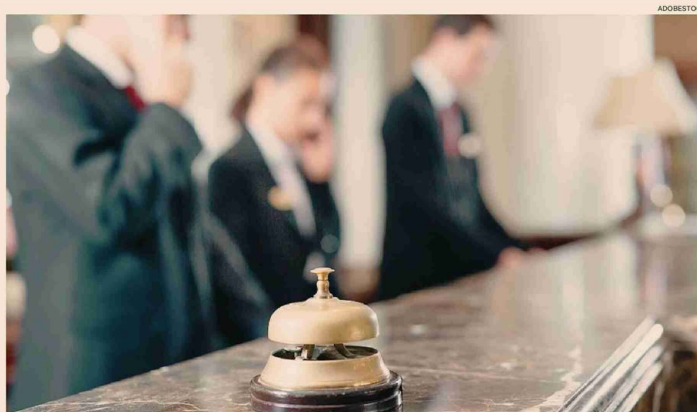
Dove è scattata quest'anno

Sono gli enti che hanno istituito la tassa nel 2023 fra cui Bari, Taranto, Paola, Forte dei Marmi

+13,4%
Il gettito

L'aumento rispetto al 2022

L'incremento degli incassi nel 2023: nel 2022 il gettito era stato di 619 milioni



Il primato della capitale. Nel primo semestre 2023, la stima del gettito per Roma è di 60,9 milioni di euro, oltre al doppio di Milano (28,9 milioni) che la segue in classifica. In tutto l'anno Roma dovrebbe arrivare a 159 milioni, contro i 132 del 2022

Riforma degli affitti brevi in arrivo

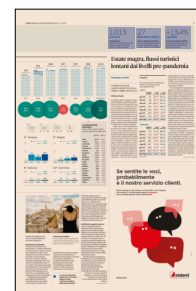
Le novità del DL Santanchè

Il decreto legge sugli affitti brevi messo a punto dalla ministra del Turismo, Daniela Santanchè e che sarà esaminato in questi giorni (forse già oggi) dal Consiglio dei ministri, riafferma

l'obbligo di possesso da parte degli immobili destinati a scopi turistici di un codice identificativo nazionale (Cin) che sostituirà i codici previsti da diverse Regioni dopo la mancata attuazione della

norma che lo aveva introdotto a livello nazionale.

I Cin dovranno contenere i dati catastali relativi all'unità immobiliare e l'indicazione del numero di posti letto disponibili.

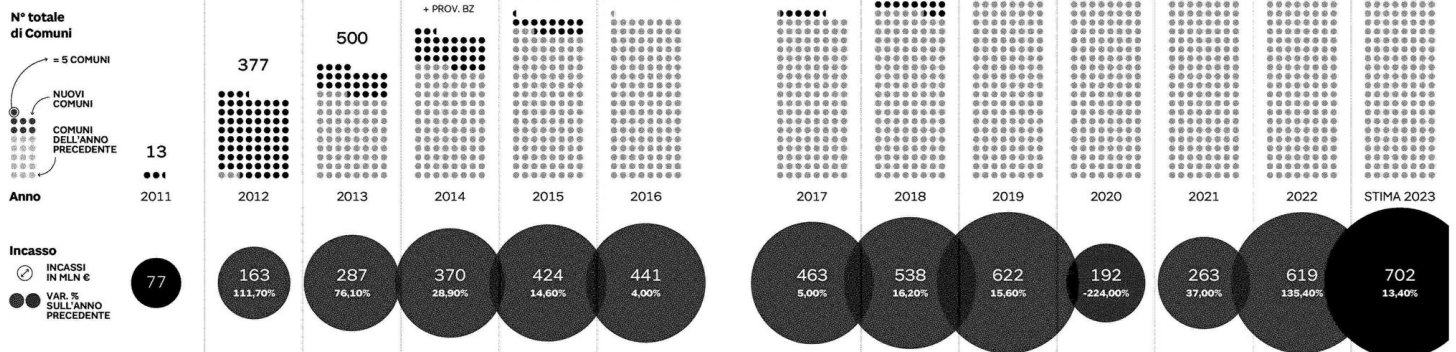


Peso: 1-21%, 2-50%, 3-4%

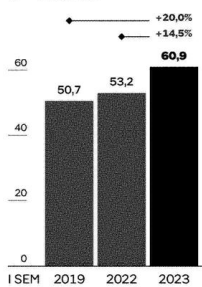
L'andamento e la ripartizione territoriale del gettito

L'EVOLUZIONE

Numero di Comuni che ha istituito l'imposta di soggiorno e incassi dal 2011 al 2023



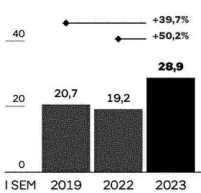
1° Roma



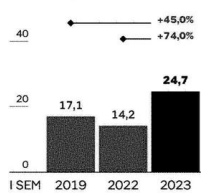
LE 10 CITTÀ CON I MAGGIORI INCASSI

I Comuni con gli introiti più alti nel primo semestre 2023 (dati consolidati tranne che per Roma per la quale sono stimati)
Valori in milioni di euro e var. % 2023/2022 e 2023/2019

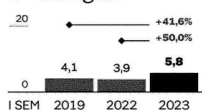
2° Milano



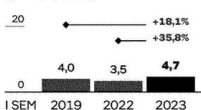
3° Firenze



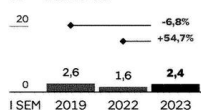
6° Bologna



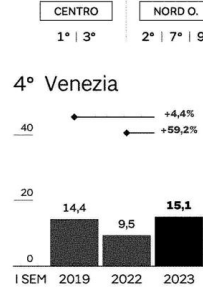
7° Torino



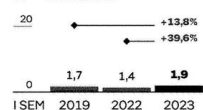
8° Verona



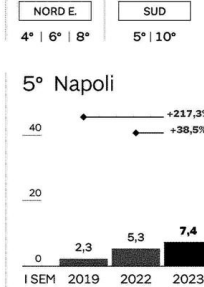
4° Venezia



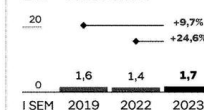
9° Genova



5° Napoli



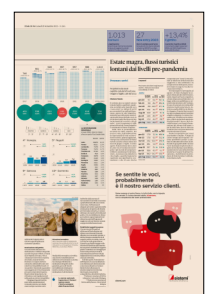
10° Sorrento



LA DISTRIBUZIONE REGIONALE

Incassi 2022. Valori in milioni di euro e quota % sul totale Italia

	INCASSI	QUOTA
Lazio	138,75	22,4%
Veneto	80,11	12,9%
Lombardia	72,79	11,7%
Toscana	72,73	11,7%
Trentino A.A.	57,43	9,3%
Emilia R.	40,6	6,6%
Campania	38,78	6,3%
Sicilia	22,25	3,6%
Sardegna	19,22	3,1%
Piemonte	16,11	2,6%
Puglia	15,34	2,5%
Liguria	13,1	2,1%
Calabria	8,93	1,4%
Marche	5,88	1,0%
Friuli V.G.	5,14	0,8%
Umbria	4,07	0,7%
Abruzzo	3,29	0,5%
Valle d'Aosta	2,85	0,5%
Basilicata	2,34	0,4%
Molise	0	0%



Peso: 1-21%, 2-50%, 3-4%



TRIBUTI ERARIALI

Riscossione,
sul tavolo del Mef
la partita
dei gestori privatiAquaro, Dell'Oste,
Lovecchio — a pag. 6

Riscossione, sul tavolo del Mef la partita dei gestori privati

Verso la riforma. La delega prevede la possibilità di affidare con gara il recupero delle imposte erariali alle società che già oggi gestiscono i tributi comunali. Coinvolti i crediti già scaricati e con oltre 5 anni

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il cambio di passo del sistema della riscossione chiama in causa i gestori privati. Anche se in seconda battuta: per crediti ultra-quinquennali e già scaricati. Nella cornice disegnata dalla legge delega, dopo il lavoro degli esperti toccherà al decreto attuativo precisare chi, come e con quali risorse potrà andare a riscuotere multe, tasse e altri contributi non versati. Partendo da un dato di fatto: su 1.153 miliardi di euro di arretrato, cumulato dal 2000 al 2022, i crediti concretamente recuperabili sono appena 114: poco meno del 10% (si veda Il Sole 24 Ore del 28 agosto scorso).

Il percorso si snoderà così: «al 31 dicembre del quinto anno successivo dell'affidamento» avverrà il discarico automatico delle quote non riscosse; a quel punto, l'ente creditore potrà riaffidare in riscossione le somme scaricate, se emergeranno «nuovi e significativi elementi reddituali o patrimoniali», cioè nuove chance di riprendere i crediti. E questo recupero coattivo potrà essere affidato «in concessione a soggetti privati, tramite una procedura di gara ad evidenza pubblica» e stabilendo una commissione percentuale sull'importo riscosso.

Questo «secondo tempo» si giocherà secondo le procedure del Titolo II del Dpr 602/1973: vale dire con strumenti che dal 2020 sono già utilizzati dalle società iscritte all'albo per la gestione delle entrate degli enti locali (articolo 53 del Dlgs 446/97, si ve-

dal l'articolo a lato). Ecco perché, tra i privati, queste concessionarie si scoprono in *pole position*. «Riteniamo si possa aprire uno spazio interessante», osserva Pietro Di Benedetto, presidente dell'Anacap, associazione che raccoglie le concessionarie dei servizi di accertamento e riscossione degli enti locali. Le aziende associate — che gestiscono le entrate in oltre 4.800 Comuni, per 27 milioni di cittadini, e impiegano 7 mila addetti — «sono capillarmente diffuse, e grazie a un'efficace attività di *front office* — spiega Di Benedetto — evitano per quanto possibile il ricorso a strumenti cautelari ed esecutivi, con percentuali di successo nella riscossione mediamente superiori al 50% del credito azionato». L'importo medio delle imposte locali è certo più basso rispetto ai tributi erariali, «ma questo non significa che l'attività sia più semplice, anzi è il contrario, visto che alcuni strumenti come i pignoramenti immobiliari non sono utilizzabili se il credito non supera 120 mila euro».

Negli ultimi cinque anni, dal 2018 al 2022, l'indice di riscossione dell'Ader è stato del 12,3%, rileva la Corte dei conti: una media tenuta bassa in particolare dai ruoli erariali di Entrate e Dogane (9,1%) e da quelli di altri enti statali (6%). «Tutti i concessionari privati, invece, si attestano sul 20-25% circa di riscosso, altrimenti non vivrebbero», commenta Stefano De Capitani, Ceo di Municipia, società del gruppo Engineering che affianca i Comuni nel percorso di trasformazione digitale (e di ottimizzazione delle entrate fiscali). Nell'ultimo tri-

ennio Municipia, che gestisce 600 clienti, ha avviato un recupero coattivo di carichi per circa 620 milioni, con percentuali di incasso variabili: 32% al Nord (con punte superiori al 40%), 26% al Sud e 21% al Centro.

«Credo che nessun concessionario di tributi locali possa dirsi pronto in tutto e per tutto, perché sulla riscossione di crediti erariali non c'è un'esperienza — afferma De Capitani —. Ma d'altro lato il modus operandi c'è già: con un po' di messa a punto, le aziende saranno in grado far fronte alla novità».

Restano da chiarire alcuni aspetti. «Le partite di crediti ultra-quinquennali saranno quasi da Npl: si porrà quindi il tema dell'aggio e delle modalità di rimborso dei costi, del giusto equilibrio tra i due. Mentre manca ancora — dice il Ceo di Municipia — l'accesso a diverse banche dati: serve l'interconnessione tra gli archivi, con investimenti da parte della Pa e degli stessi operatori».

Il livello informativo è cruciale (la

stessa delega incoraggia la «piena realizzazione dell'interoperabilità delle



Peso: 1-1%, 6-33%



banche di dati»). «Se i mezzi a nostra disposizione restassero quelli attuali, lavoreremmo in modo impari, senza poter accedere all'anagrafe tributaria o a quella dei conti correnti», sottolinea Paolo Silvetti, direttore tecnico della Andreani tributi. «Per il resto – prosegue – gli operatori territoriali non hanno bisogno di elevare il livello di competenza tecnica. La conoscenza dei luoghi e dei contribuenti aiuta a capire l'effettiva solvibilità o a prendere contatto con il moroso, proponendo un piano di rientro adeguato». Secondo Silvetti, anche se la norma non lo esplicita, «l'Agenzia si muoverà sempre nella logica territoriale. Anche perché ci sono aree in cui l'Ader

è sotto al 10% di riscosso e operatori come noi superano il 30 per cento».

L'effettiva portata di questa novità dipenderà da quanto si vorrà "spingere" sull'attuazione concreta della norma, aggiunta al Ddl delega durante l'esame al Senato. Come spiega ancora Di Benedetto «sarà uno scenario del tutto nuovo, ma vediamo quella contenuta nella delega come un'apertura che prelude a ulteriori possibilità di collaborazione tra i concessionari privati e l'agenzia delle Entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli operatori sul territorio sono interessati alla nuova chance, ma tutto dipenderà dall'attuazione

22,8
Milioni di debitori

Dati del magazzino

Sono 22,8 milioni i contribuenti (per il 71,5% persone fisiche) con debiti verso l'Erario a fine 2022.

47%
Fino a mille euro

Importi bassi

Quasi metà dei debitori totali (il 47,6%) ha in mano cartelle di pagamento fino a mille euro.

172,5
Milioni di cartelle

Arretrato pesante

Le cartelle sono 172,5 milioni, ma quasi il 70% dell'importo riguarda debiti da 500mila euro in su.

Efficacia media.

Dal 2018 al 2022 l'indice di riscossione dell'Ader è stato del 12,3%



Peso: 1-1%, 6-33%



Fisco, giù le sanzioni per errori e ritardi

Riforma fiscale

**Proposta dagli esperti
una nuova penalità base
nell'ordine del 60%**

Una nuova sanzione fiscale "base" del 60%, più bassa di quelle attuali: è la proposta degli esperti incaricati dal ministero dell'Economia di impostare l'attuazione della delega fiscale. Inoltre, si va verso la rimodulazione delle penalità, così da alleggerire il carico sanzionatorio su errori, ritardati pagamenti e divergenze interpretative, colpendo in modo più severo le frodi.

L'esatta misura delle nuove

multe dipenderà dalle decisioni politiche, che saranno prese dopo che la Ragioneria generale avrà misurato la perdita di gettito (e quindi la necessità di coperture). Tra gli altri temi affrontati nella bozza dei tecnici, c'è la revisione di una serie di istituti che oggi moltiplicano le sanzioni, dal cumulo giuridico al ne bis in idem.

**Dell'Oste, Deotto, Lovecchio,
Parente** — a pag. 7

Fisco, giù le sanzioni su errori e ritardi Incognita gettito per le penalità al 60%

Verso la riforma. Le bozze delle norme attuative puntano alla proporzionalità: distinzione più netta tra frodi e semplici errori. Recidiva solo sui fatti successivi alla definitività del primo illecito. Revisione vincolata al parere della Ragioneria sugli effetti finanziari

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Ridurre la sanzione tributaria di base al 60 per cento. Distinguere in modo più marcato le multe per le frodi e quelle per gli errori o le divergenze interpretative. E ricalibrare una serie di istituti che impattano in modo pesante sulle penalità: recidiva, cumulo giuridico, ne bis in idem, rapporti tra processo penale e procedimento amministrativo. Gli esperti incaricati dal Mef di impostare le norme attuative della riforma fiscale non hanno raggiunto l'unanimità su tutte le proposte, ma hanno consegnato al viceministro, Maurizio Leo, una bozza molto ampia.

Come cambiano le percentuali

L'indicazione dei tecnici, come detto, è quella di definire una sanzione "base" che sia più bassa di quelle attuali: indicativamente intorno al 60%, da aumentare della metà, fino al 90%, per i casi più gravi. La considerazione è che all'estero le sanzioni non superano mai il 100% del tributo evaso. Al contrario in Italia le multe "standard"

vanno dal 90 al 180%; *range* che diventa dal 120 al 240% nei casi di omessa dichiarazione.

Il livello effettivo delle nuove penalità sarà definito dal Governo misurando la perdita di gettito connessa alla loro applicazione (operazione complessa, perché non sempre alle "grida" contenenti una certa percentuale corrisponde un incasso reale). Dopo che la Ragioneria generale avrà stimato le coperture necessarie, verrà fatta una valutazione politica e si conosceranno i tempi dell'attuazione. Si punta all'entrata in vigore nel 2024.

La commissione suggerisce anche di ridurre la sanzione per i versamenti tardivi (oggi al 30%): all'estero è più bassa e in alcuni Paesi chi paga in ritardo le somme dichiarate al Fisco versa solo gli interessi. Anche qui sarà determinante la copertura finanziaria. La delega, peraltro, chiede anche di «dare rilievo» alla «sopravvenuta



Peso: 1-6%, 7-40%

impossibilità» di pagare: un principio di non facile attuazione.

Saranno riproporzionate le percentuali del ravvedimento operoso. Non per renderlo più caro, ma per far sì che mantenga il costo attuale.

Recidiva e cumulo

L'idea di fondo della proporzionalità emerge anche dall'intervento delineato dai tecnici sulla recidiva. L'incremento delle sanzioni, infatti, potrà scattare solo per violazioni commesse dal contribuente dopo che la prima contestazione è diventata definitiva. Da un lato, perciò, si evita di sovraccaricare la penalità finché non c'è certezza dell'illecito; dall'altro, la stessa amministrazione si mette al riparo da eventuali effetti negativi derivanti da contestazioni poi ritenute infondate durante il contenzioso.

Anche il cumulo giuridico, ossia l'istituto in base al quale si applica un'unica penalità per più violazioni, sarà soggetto a un aggiustamento per renderlo applicabile dove oggi è bloccato (ravvedimento operoso, istituti deflattivi su anni e tributi diversi).

Sul ne bis in idem, cioè il divieto

di duplicare procedimenti e sanzioni sugli stessi fatti, si terrà come faro la giurisprudenza comunitaria, prendendo in considerazione il soggetto "attore" della violazione. Il so-

cio e la società, perciò, continueranno a poter essere sanzionati in modo separato, ma i fatti che hanno portato all'eventuale assoluzione del socio nel processo penale – per fare un esempio – dovranno essere considerati anche nel procedimento contro la società.

Nuove multe ed evasione

L'obiettivo dichiarato della riforma è allineare il sistema italiano a quelli degli altri Paesi, anche per non scoraggiare gli investitori stranieri.

La ricalibratura delle sanzioni comporta innanzitutto un abbassamento delle penalità per chi commette errori o sviste o, comunque, ha una divergenza interpretativa con il Fisco. Ad esempio, un'azienda deduce un costo che i funzionari prima e il giudice poi ritengono in deducibile: non va castigata troppo duramente.

Con l'attuazione della delega, pe-

rò, saranno ridotte anche le penalità massime a carico di chi commette frodi, false fatturazioni o altri illeciti deliberati per evadere le imposte. Ciò accade perché il presupposto della legge 111/23 è che le attuali sanzioni siano così alte da finire per essere inutili, oltre che fuori linea rispetto alle medie internazionali e ai principi fissati dalla Corte di giustizia Ue.

È evidente, comunque, che la vera sfida applicativa da parte delle Entrate sarà far sì che questo ammorbidimento delle penalità non si traduca in un segnale di "liberi tutti" agli evasori fiscali. In un Paese con un'evasione da record sarebbe un guaio. La stessa legge delega dice che le sanzioni dovranno essere effettive e dissuasive. Cioè applicate per davvero e in modo tale da scoraggiare gli evasori. Rimesso a posto il sistema sanzionatorio, la partita decisiva sarà questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su chi dichiara tutto ma non riesce a pagare l'ipotesi è di ridurre il peso delle sanzioni attualmente al 30%

I punti chiave

1

NUOVE MISURE

Alt alle super-multe
Mano lieve sulle sviste

L'idea di fondo della riforma è ricalibrare le sanzioni in base alla gravità effettiva dei comportamenti contestati: da un lato, saranno eliminate le super-multe fino al **180%** e al **240%**; dall'altro, saranno meglio differenziate situazioni che oggi hanno la stessa penalità, distinguendo tra le **frodi** e i semplici **errori o sviste** del contribuente.

2

VERSAMENTI

Chi paga tardi sarà meno penalizzato

Gli esperti suggeriscono al Governo di ridurre le sanzioni per il **versamento tardivo** di imposte regolarmente dichiarate (situazione che in molti Paesi esteri non è neppure punita, ma sconta i soli interessi). Oggi la penalità per gli omessi versamenti è 30 per cento. Il **ravvedimento operoso** sarà riproporzionato ma non diventerà più caro.

3

PIÙ TUTELE

Recidiva solo dopo un atto definitivo

L'incremento delle sanzioni per le ipotesi di recidiva potrà essere comminato dal Fisco solo per i **fatti commessi** dal contribuente dopo che la prima **contestazione** è diventata **definitiva**. Saranno meglio regolati anche gli istituti del cumulo giuridico, della continuazione nell'illecito e del ne bis in idem.

4

ITER PARALLELI

Processo penale, i riflessi sugli avvisi

Sarà meglio disciplinato il rapporto tra sanzioni tributarie e **processo penale**. Ad esempio, se in sede penale si accerterà che non sono state emesse **fatture false**, ciò dovrà riflettersi anche in campo amministrativo; e, in senso opposto, l'eventuale **definizione delle sanzioni** dovrà riverberarsi nel giudizio penale.



Peso: 1-6%, 7-40%



PROFESSIONI

Incentivi aperti ai professionisti Ma i vincoli restano

Il Ddl di riforma degli incentivi fa un passo avanti verso la parità tra imprese e professionisti. Ma restano molti paletti. Nuova Sabatini e formazione 4.0 tra i bonus più utili.

Caputo e Uva — a pag. 14

Accesso agli incentivi pubblici, strada stretta per la piena parità

La riforma. Il riordino delle agevolazioni previsto dalla legge delega dovrà aprire anche ai professionisti le misure ora riservate alle aziende, ma non in automatico: resta il nodo dell'iscrizione al Registro imprese

Valeria Uva

Un primo passo verso il pieno e libero accesso agli incentivi pubblici garantito ai professionisti. A compierlo è il disegno di legge di revisione degli incentivi (AC 1406), appena approvato dal Senato e ora alla Camera.

Si tratta di una legge delega che vuole mettere ordine e razionalizzare il sistema degli incentivi alle imprese italiane. Ma che contiene tra i suoi principi guida anche una norma (fortemente voluta dal sottosegretario per le Imprese e il Made in Italy Massimo Bitonci) che potrebbe aprire ai professionisti nuovi sostegni. In fase di attuazione, infatti, la riforma degli incentivi dovrà garantire il principio secondo cui «la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto».

Da un lato si chiarisce che i professionisti non possono essere esclusi da qualsiasi forma di incentivo, dall'altro, però, si aggiunge che l'accesso non sarà sempre garanti-

to, ma, al contrario, limitato a non meglio specificati «presupposti» e, con una formula ancora più generica, «ove previsto».

Tutto sta quindi a capire se i decreti di attuazione della legge amplieranno o restringeranno nei fatti questo accesso. È già preoccupato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «È importante - dice - che sia stata aperta una strada, ma questa formula generica va corretta: i professionisti devono essere sempre ammessi in automatico». E per Stella questo si può fare senza nuovi stanziamenti: «Le risorse attuali vanno ripartite tra imprese e autonomi, anche con plafond per categoria».

In linea di principio, la discriminazione tra professionisti e imprese sui fondi pubblici sarebbe già superata da tempo, almeno da quando nel lontano 2003 la Commissione Ue ha classificato come «impresa» qualsiasi entità che svolge un'attività economica a prescindere da forma e organizzazione». Principio recepito dalla legge di bilancio del 2013, almeno per l'accesso ai fondi europei.

Gli incentivi preclusi

Ma nella pratica non è ancora così. Spesso gli incentivi sono riservati a chi è iscritto al Registro imprese, cosa che nel mondo delle professioni, è possibile solo per le società di capitali e le Stp. E così l'elenco delle esclusioni è lungo. L'ultimo esempio è il tax credit bollette, il credito di imposta per combattere i rincari di gas e luce, nato sotto il Governo Draghi. Ma l'esclusione vale anche per un altro credito di imposta: quello per la formazione 4.0, nato per sostenere la digitalizzazione, anche potenziando le competenze del personale. Una misura che solo nel 2021 valeva



Peso: 1-2%, 14-41%

113 milioni secondo la Relazione del Mimit sugli incentivi. Nessun accesso anche ai fondi della digital transformation: altri contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per sostenere la trasformazione tecnologica legata a Industria 4.0. E a quelli di Smart & Start Italia, sempre per nuove tecnologie. No anche alla Nuova Sabatini, misura che finanzia l'acquisto o il leasing di beni strumentali, che il Governo punta a sostenere in manovra con un ulteriore stanziamento di oltre 300 milioni (si veda il Sole 24 Ore del 21 settembre), attingendo anche ai fondi Ue.

Una prima, timida, apertura ai professionisti, si è avuta in pandemia con i bonus da 600-1.000 euro (e quelli successivi fino a 350 euro) erogati a circa mezzo milione di soggetti. Un altro segnale positivo è quello del voucher connettività esteso alle partite Iva. Mentre all'orizzonte c'è la tanto attesa neutralità fiscale delle aggregazioni: i decreti attuativi della delega fiscale, infatti, dovrebbero indicare come, al pari delle imprese, anche per i professionisti si eviterà di tassare i conferimenti nei passaggi verso le società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sostegni ammessi

Le tappe

- | | | | |
|--|--|--|--|
| 1
INCENTIVI PRECLUSI
Non essendo iscritti al Registro imprese i professionisti non possono accedere a sostegni quali la Nuova Sabatini, il credito di imposta formazione 4.0 e lo Smart&start Italia | 3
I BONUS COVID
Ai professionisti durante la pandemia sono stati erogati bonus da 600-1.000 euro (e poi fino a 350 euro) con requisiti basati su reddito e calo di fatturato | 5
L'INTERVENTO DELLE CASSE
In pandemia gli enti previdenziali dei professionisti hanno anticipato l'erogazione dei bonus previsti dal Governo (e aggiunto risorse proprie) | 7
LA DELEGA FISCALE
Nella legge 111/2023 è previsto un incentivo alle aggregazioni tra professionisti che con i decreti di attuazione beneficeranno della neutralità fiscale |
| 2
LA RIFORMA
Il riordino degli incentivi apre uno spiraglio per parificare l'accesso di professionisti e imprese | 4
IL VOUCHER CONNETTIVITÀ
Di recente le partite Iva sono state ammesse a godere del voucher connettività con risorse ora in esaurimento | 6
I FINANZIAMENTI AGEVOLATI
Sette Casse professionali hanno investito le risorse degli iscritti per prestiti agevolati del Fondo di garanzia statale | 8
GLI IMMOBILI STUDIO
Parità di trattamento rispetto alle imprese anche per gli studi dei professionisti tra proprietà e leasing |

Le risorse esistenti vanno ripartite tra autonomi e imprese

GAETANO STELLA,
CONFPROFESSIONI

IL FISCO In arrivo la parità (di tassazione) con le imprese anche per le aggregazioni

588 mln

SMART&START ITALIA

Erogati fino a settembre 2023 per piani di impresa ad alto contenuto tecnologico



La formazione.
Per potenziare le competenze digitali nelle Pmi gode di un credito di imposta



Peso: 1-2%, 14-41%



IMMOBILI

Dichiarazione Imu solo online e con il nodo degli sconti locali

Pasquale Mirto — a pag. 27

Imu, nodo agevolazioni autonome nella dichiarazione solo online

Delega fiscale/1

Nella bozza di decreto attuativo presentazione esclusivamente per via telematica

Non è previsto l'obbligo collegato all'utilizzo di sconti decisi dal Comune

Pasquale Mirto

La bozza di decreto legislativo di attuazione della delega fiscale per i tributi locali anticipata sul Sole 24 Ore del 22 settembre interviene anche su Imu e Codice unico patrimoniale.

La più rilevante modifica proposta sull'Imu è l'obbligo di presentazione della dichiarazione esclusivamente in via telematica, che rappresenta una semplificazione per Comuni e contribuenti. La riscrittura della norma appare però troppo rigida, in quanto andrebbe chiarito che permane la possibilità per i Comuni di prevedere obblighi di comunicazioni con riferimento alle agevolazioni autonomamente deliberate.

C'è la previsione di modificare le modalità di accatastamento degli allestimenti mobili delle strutture ricettive, similmente a quanto previsto in passato con gli imbullonati, ma in questo caso la modifica non è a costo zero, perché sarà previsto un contributo compensativo a favore dei Comuni. Infine si riprova a mettere mano all'esenzione dei terreni agricoli montani, dopo il caos creato negli anni 2013-2015, con i Dl 66/2014 e 4/2015.

Sul Cup, si precisa che gli enti devono fissare le tariffe con «criteri di ragionevolezza e gradualità, tendendo conto della popolazione residente, dei

flussi turistici, della ritraibilità economica e dell'impatto ambientale».

Si modifica il presupposto dell'occupazione, precisando che non sono soggetti a canone balconi, verande, bow-windows sovrastanti il suolo pubblico, com'era in Tosap. Si recupera (finalmente) anche l'assoggettamento delle aree gravate da servitù di pubblico passaggio, già previsto dalla Tosap ma dimenticato dal Cup.

Si precisa, opportunamente visto il caos determinato da diverse pronunce di merito, che il canone per la diffusione dei messaggi pubblicitari è di esclusiva competenza comunale, anche se andrebbe chiarito ancora meglio che sulle strade provinciali possono coesistere due soggetti attivi, il Comune per la pubblicità e la Provincia per il suolo pubblico, e quindi in quel caso non opera l'assorbimento dell'occupazione nel canone di pubblicità previsto dal comma 820 della legge 160/2019.

Si obbligano i Comuni con più di 10mila abitanti ad approvare il piano generale degli impianti pubblicitari, quando oggi l'obbligo parte da 20mila abitanti.

Poi c'è la trasformazione in norma della risoluzione ministeriale 3/DF del 20 luglio 2023, che tra l'altro si è occupata delle modalità di assoggettamento dell'installazione di

una pluralità di segnali turistici o di territorio o di frecce direzionali, su un unico supporto.

Qui, la modifica appare poco opportuna, perché sminuisce il ruolo della Cassazione, di segno opposto all'interpretazione ministeriale. Questo modo di operare complica gli adempimenti e l'attività di gestione ed accertamento. Non si può intervenire con norma ogni volta che la Cassazione dà un'interpretazione diversa da quella ministeriale.

Opportuna è invece la modifica recata al canone mercatale, per il quale la normativa oggi prevede PagoPa come unica modalità di incasso. Previsione di difficile attuazione per gli spuntisti del mercato, per i quali il testo propone l'eliminazione dell'obbligo di utilizzo esclusivo del PagoPa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 27-16%



Oggi il vertice a Palazzo Chigi con gli enti locali: tensione con Salvini che disenterà l'incontro. Sotto esame i progetti da chiudere entro l'anno

Pnrr, il conto dei ritardi sale a 28 miliardi verso un nuovo taglio agli obiettivi del 2023

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo conta di incassare a breve i 18 miliardi della terza tranche del Pnrr e nel giro di 40 giorni spera di ottenere l'ok anche sui 16,5 miliardi della quarta. Per poterla incassare entro l'anno e non creare però altri problemi al bilancio dello i tempi sono molto stretti. Al Mef, già alle prese con una legge di bilancio al momento in larga parte non finanziata, incrociano le dita.

L'ok della Commissione Ue alla revisione degli impegni legati alla quarta rata, intanto, consente al governo di rimediare in parte ai ritardi che si sono accumulati sino ad oggi ed evitare possibili sorprese in futuro legate al rischio di non concludere per tempo tutte le opere messe in programma. Per fare il punto della situazione il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, ha convocato per oggi pomeriggio alle 18 a Palazzo Chigi la Cabina di regia Pnrr a Palazzo Chigi, presenti Giorgia Meloni, tutti i ministri ed i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni.

Oltre ad un aggiornamento sulla procedura di pagamento della terza rata, l'incontro servirà a verificare obiettivi e traguardi connessi alla quarta rata ed il conseguimento di quelli connessi alla quinta rata con la previsione di ridurre da 69 a 55 gli obiettivi da conseguire a fine anno modificandone poi 16. Oltre a stralciare le piccole opere dei comuni e gli interventi contro il dissesto idrogeologico tra le altre misure viene

fatto slittare il termine di 30 giorni dei pagamenti di tutta la Pa e l'estensione della banda larga alle isole minori.

Dopo il colpo di spugna su 15,9 miliardi di progetti deciso a fine luglio per mettere in sicurezza l'incasso della quarta rata non sono mancate le polemiche e le frizioni. Ma ancora sabato Fitto ha assicurato che «sul Pnrr il governo è compatto». E' un dato di fatto che però il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini disenterà l'incontro di oggi. La motivazione ufficiale sono i tanti impegni già fissati da tempo a Milano dietro cui però traspare ancora la forte irritazione per i tagli che ha dovuto subire sui suoi progetti.

Stando al monitoraggio effettuato da un soggetto indipendente come la fondazione Openpolis a pochi giorni dalla conclusione del terzo trimestre i ritardi nell'attuazione del Pnrr sono aumentati. L'attuazione delle riforme in base agli ultimi dati, infatti, pur essendo a buon punto è arrivata al 74% contro l'81,48% previsto. Per quanto riguarda invece gli investimenti va molto peggio: al termine del terzo trimestre avremmo infatti dovuto sfiorare il 50% dei fondi impegnati (49,23% per la precisione), mentre ci si è fermati al 34,22, ovvero 15 punti sotto. Che riferiti al totale dei finanziamenti a disposizione (221,5 miliardi tra Pnrr e fondi complementare) corrispondono a circa 28,7 miliardi di investimenti non fatti. A riconferma che il piano aveva certamente bisogno di una messa a

punto.

All'appello, in particolare, mancano 8,16 miliardi di spese

nel campo delle Infrastrutture e trasporti (fermi al 28,4% dei 68,84 miliardi previsti, contro un obiettivo del 41%); a seguire risultano 6,54 miliardi di spese in meno sul capitolo imprese e lavoro (raggiunto il 47,48% dell'obiettivo anziché

il 65,2); 5,75 miliardi su scuola, università e ricerca, che anziché il 46,26% dei 29,59 miliardi a disposizione ne ha investiti solamente il 26,82%; 5 sulla transizione ecologica (in ritardo di 14 punti su una disponibilità di 35,64 miliardi); 2,42 sulla salute che su 18,01 miliardi di fondi ne ha investito il 37,43% anziché il 50,9%; 2,28 sull'inclusione sociale (investito il 37,28% anziché il 56,33) e 2 sulla digitalizzazione, ferma al 41,16% contro un obiettivo del 53,89.

Altro dato che segnala sempre Openpolis è la forte penalizzazione del Sud e delle città alla luce della revisione della quarta rata. L'esecutivo ha giustificato la scelta con la frammentazione delle misure, i ritardi, i limiti dei progetti in essere. Il risultato è che definanziando i programmi su resilienza, rigenerazione urbana, aree verdi ed efficienza energetica dei comuni vengono congelati ben 42.786 progetti, in larga parte già avviati, per un controvalore di 12,7 miliardi.

Le «perdite» più pesanti riguardano le grandi città con Roma che si vede sottrarre 229,5 milioni di euro, Milano



Peso: 62%



168,7, Genova 146,6 e Napoli 142,1. Nel complesso il Sud perde 5,6 miliardi contro i 4,1 del Nord ed i 2,3 del Centro.

Con la revisione del piano il governo ha messo in sicurezza il Pnrr? «Solo in parte», fa sapere la Svimez, la società per lo sviluppo del Mezzogiorno, che durante l'ultima audizione in Parlamento la scorsa settimana ha segnalato come a fronte di 83 interventi definiti dall'ultima relazione del governo sul Pnrr «a più elevato rischio di fallimento» rispetto agli obiettivi del Pnrr, dopo la revisione ne risultano ancora

78 «a rischio», per un importo complessivo di oltre 83 miliardi, di cui oltre 39 finanziano misure localizzate nel Mezzogiorno. «I definanziamenti hanno ridotto il numero di interventi infrastrutturali critici a 37, ma permane l'urgenza di sciogliere i nodi attuativi che rallentano la realizzazione delle opere – evidenza la Svimez -. Soprattutto perché la loro dimensione finanziaria (38,5 miliardi; di cui circa 20 nel Mezzogiorno) potrebbe rendere complessa, negli scenari di finanza pubblica che presumibilmente caratterizzeranno i

prossimi anni, una sostituzione della fonte di finanziamento attraverso risorse nazionali». Che poi è il nuovo problema che il governo di trova ora a dover affrontare. —

Con la revisione penalizzati soprattutto il Sud e le grandi città
Il ministro Fitto assicura
“Sul Recovery il governo è compatto”

IL PIANO DI RIPRESA

LE DIECI RATE DEL PNRR (IN MILIARDI DI EURO)

08/21		24,9*
04/22	1 ^a rata	21
08/22	2 ^a rata	21
Erogati entro fine 2023	3 ^a rata	18,5
	4 ^a rata	16,5
		via libera dalla Commissione Ue
		ok alle modifiche proposte dal governo
2024	5 ^a rata	18
2024	6 ^a rata	11
2025	7 ^a rata	18,5
2025	8 ^a rata	11
2026	9 ^a rata	13
2026	10 ^a rata	18,1

*Pre-finanziamento (13% del totale)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue



IL QUADRO D'INSIEME

197.545	151,77	105,6	28
il numero dei progetti	miliardi l'importo complessivo	miliardi la parte finanziata dal Pnrr	miliardi gli investimenti non messi a terra

A CHE PUNTO SIAMO COI LAVORI

■ Risultato effettivo oggi ■ Previsione alla fine del trimestre dati in %



WITHUB



Peso: 62%

SVILUPPO

I mini tagli del cuneo fiscale non bastano sostituirli con interventi straordinari per favorire le nuove assunzioni

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

Per una vera ripresa economica e per agevolare le assunzioni dei giovani, servono provvedimenti straordinari. L'annunciato taglio del cuneo fiscale da parte del governo, con la mini-riduzione delle tasse e dei contributi in busta paga, per aumentare lo stipendio dei lavoratori, si è finora rivelato insufficiente.

Il cosiddetto "cuneo fiscale", di cui si sente parlare spesso, e certo non solo negli anni più recenti - è un indicatore percentuale che determina il rapporto tra le imposte sul lavoro e il costo del lavoro totale. Invece dei mini tagli del cuneo fiscale operati negli ultimi tempi, servono interventi più significativi. Sono cioè indispensabili provvedimenti che devono dare speranze alle imprese e ai professionisti che intendono investire e assumere, e fiducia ai giovani in un futuro che al momento è piuttosto oscuro.

Per stimolare la ripresa economica e aiutare imprese, professionisti e giovani alla ricerca di lavoro, si devono introdurre agevolazioni che devono avere un triplice scopo: evitare i licenziamenti del personale in carico; incentivare le nuove assunzioni; evitare che i giovani siano costretti a lasciare l'Italia per andare all'estero alla ricer-

ca di lavoro.

Le proposte del Governo devono avere un forte impatto incentivante per imprese, professionisti e per i giovani. Ad esempio, il Governo potrebbe proporre agevolazioni a favore dei datori di lavoro privati e agli enti pubblici economici, che nei prossimi dieci anni, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 1° gennaio 2034, incrementeranno il numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. L'incremento della base occupazionale va considerato al netto delle diminuzioni occupazionali che si verificano in società controllate o collegate, a norma dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto. Per i soggetti che assumono la qualifica di datore di lavoro a decorrere dal 1 gennaio 2024, ogni lavoratore dipendente assunto costituisce incremento della base occupazionale. I lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale si assumono nella base occupazionale in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

L'agevolazione spetta a condizione che: a) i nuovi assunti siano di età non inferiore a 21 anni; b) i nuovi assunti non abbiano svolto attività di lavoro dipendente a tempo indetermi-

nato da almeno 12 mesi o siano portatori di handicap; c) siano osservati i contratti collettivi nazionali; d) siano rispettate le prescrizioni sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori.

L'agevolazione potrebbe riguardare, fino al limite annuo di 25mila euro di emolumenti per ogni nuova assunzione, l'esonero dal pagamento di qualsiasi contributo previdenziale e assistenziale, nonché da qualsiasi pagamento di imposte in relazione alle somme corrisposte ai dipendenti. Per le nuove assunzioni agevolate, gli emolumenti percepiti dai dipendenti non dovrebbe costituire reddito tassabile ai fini Irpef e relative addizionali. Quindi, senza contributi e senza tasse per 10 anni, anche per dare certezze a imprese, professionisti e giovani. Superato il limite di 25mila euro, sugli importi eccedenti, saranno dovuti gli ordinari contributi e le imposte.

Che sia questa la proposta del Governo, o che sia un'altra, l'importante è che si faccia presto per raggiungere gli stessi obiettivi, per stimolare la ripresa economica e aiutare le imprese, i professionisti e i giovani alla ricerca di lavoro. Diversamente, come spesso si dice, l'Italia diventerà sempre più un Paese per soli vecchi. ●



Stimolare
la ripresa
economica
dando
speranze a chi
investe
e ai giovani



Peso: 26%

L'INTERVENTO

Riforma fiscale, eppur si muove ma l'orizzonte finale deve essere la certezza del diritto tributario

ANTONIO POGLIESE

In un mio recente intervento pubblicato su questo quotidiano ho sostenuto, e lo confermo, che non può essere definita epocale la riforma fiscale di cui si discute oggi a differenza di quella del 1971. Non è epocale ma molto innovativa sì

Iniziando a studiarla si ha la netta percezione che il legislatore di questa riforma 2023, nelle correzioni che intende apportare al tuttora vigente ordinamento tributario - superfetato all'inverosimile nel corso di 50 anni di politica tributaria per fare gettito - voglia fare ammenda nei confronti dei contribuenti italiani degli abusi commessi a loro danno. Recentemente un autorevole esponente del governo ha dichiarato alla stampa che nessun contribuente italiano, anche se assistito dai migliori commercialisti e tributaristi, è al riparo di rischi fiscali.

In questi ultimi 50 anni non ho mai letto o sentito fare riferimento "al rischio fiscale" né alla "certezza del diritto tributario", nel contesto di leggi e relativi provvedimenti.

Il riferimento da parte del legislatore delegato della riforma tributaria è da evidenziare, in quanto esso è, implicitamente, un riferimento alla valutazione sulla qualità e quantità della legislazione fiscale del passato.

Fra le tante definizioni del rischio la Treccani precisa: "Eventualità di subire un danno connesso a circostanze più o meno prevedibili". Ovviamente, nel caso specifico del rischio fiscale la connessione è sulla chiarezza, qualità e quantità delle norme fiscali e vari riferimenti amministrativi e giurisprudenziali che dovrebbero chiarire le norme e ciò, sovente, non si verifica.

In tema di rischio fiscale e di certezza del diritto tributario la legge delega n. 111 del 9 agosto scorso, fa diversi riferimenti fra cui: Art. 15 - Procedimento accertatorio; 1.9 L'ulteriore riduzione, fino all'eventuale esclusione delle sanzioni amministrativo-tributarie per tutti i rischi di natura fiscale, in modo tempestivo ed esaustivo, nei confronti dei contribuenti [...]; 3.9 assicurare la certezza del diritto tributario attraverso [...].

Non è questa la sede e l'occasione per avviare studi di semantica sulle leggi fiscali né, tampoco, di tentare di anticipare le influenze di tali principi sulla prevista e successiva legislazione delegata tributaria. Ritengo, invece, che sia l'occasione di trasferire la notizia alla società civile che il legislatore ha preso adesso coscienza della necessità di azzerare il rischio fiscale per arrivare alla certezza del diritto tributario.

Il diritto tributario non è un atollo dell'Oceano bensì parte del vigente ordinamento per garantire la legalità nel nostro Paese. La legalità, assieme all'economia, alla sicurezza, alla sanità, alla tutela sociale, rappresentano i grandi temi sociali a cui tutti i cittadini, dico

tutti i cittadini, sono legittimati ad esprimere le loro valutazioni, anche se non acculturati nei vari aspetti del tema. Il fatto, quindi, della presa di coscienza da parte del legislatore di arrivare alla certezza del diritto azzerando (o riducendo) il rischio fiscale è, a mio avviso, un fatto rilevante e - come tale - è auspicabile che l'attuale legislatore se ne ricordi in occasione di riforme di altri settori dell'ordinamento a partire da quello penale.

Prendendo lo spunto dalla legge delega per la riforma fiscale è logico ipotizzare che in Italia esista anche il rischio penale e, quindi, la necessità di ridurlo per l'obiettivo (in teoria auspicato da tutti) della certezza del diritto.

Nell'attività accertatoria tributaria e nell'azione penale, la certezza del diritto è ipotizzabile che possa essere raggiunta controllando che gli organi dello Stato deputati all'esercizio di tali attività si attengano ai modelli di legge anziché a formulare teoremi.

Come per le guerre che non sono esclusivo appannaggio dei generali anche il diritto non lo può essere soltanto dei giuristi. In un recente passato il dibattito e le leggi si occupavano dell'abuso del diritto: il legislatore del 2023 della delega per la riforma tributaria introduce il tema del rischio del diritto. Sarebbe necessario riflettere su quanto sopra. Questo è l'auspicio. ●



Lodevole
che già
nella delega
si ammettano
le difficoltà
dei
contribuenti



Peso: 25%



Semipresidenzialismo o premierato Sono le «ricette» contro le crisi?

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza** a pagina 15



Governo eletto dal popolo È la soluzione alle crisi?

LA DURATA MEDIA È DI 533 GIORNI. SIAMO I PEGGIORI IN EUROPA
LE PROPOSTE IN CAMPO: SEMIPRESIDENZIALISMO O PREMIERATO
COME FUNZIONANO I MODELLI ESTERI: DALLA FRANCIA A ISRAELE

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Dal 1946 la durata media dei governi in Italia è di 361 giorni, dal 1994 con la Seconda Repubblica arriviamo a 533. Nei 78 anni di storia repubblicana abbiamo avuto 68 governi e 32 presidenti del Consiglio. Dal '94 si succedono 18 governi con 12 premier. Dall'analisi dei dati elaborati dal politologo Marco Improta (CirCaP, Università di Siena) per *Dataroom*, in Europa siamo proprio i messi peggio. Il problema è che ogni nuovo governo cambia le leggi fatte da quello che l'ha preceduto, creando un contesto che scoraggia le imprese a programmare gli investimenti. E anche per i cittadini è difficile fare progetti se non sa per esempio neppure quando potrà andare in pensione.

Perché si parla di riforma

Da anni si discute su come dare al Paese maggiore stabilità politica. L'Italia è una Repubblica parlamentare: vuol dire che il presidente della Repubblica viene eletto dal Parlamento, e ha funzioni di rappresentanza e garanzia della Costituzione, mentre i cittadini eleggono il Parlamento che deve poi dare la fiducia al governo, il cui presidente del Consiglio è espressione dei partiti di coalizione che vincono le elezioni. Un modello che la presidente Giorgia Meloni ha definito di «democrazia interlocutrice», al quale sarebbe da preferire uno di «democrazia decidente». L'urgenza di un cambiamento lo ha messo nel programma di governo presentato in Parlamento con il di-

scorso per la fiducia: «Siamo fermamente convinti del fatto che l'Italia abbia bisogno di una riforma costituzionale, che garantisca stabilità e restituisca centralità alla sovranità popolare. Vogliamo partire dall'ipotesi di semipresidenzialismo sul modello francese». Il 17 maggio 2023 si svolge un summit di 110 costituzionalisti italiani riuniti al Cnel su iniziativa del nuovo presidente, Renato Brunetta, presente con il ministro per le Riforme Elisabetta Casellati che fa una sintesi dell'incontro: «La preferenza va al premierato». Ipotesi subito condivisa dal leader di Italia viva Matteo Renzi, che per intestarsela il primo agosto presenta in Senato una proposta di legge con la modifica di 4 articoli della Costituzione.

Semipresidenzialismo alla francese

Come funzionano questi modelli e cosa ci insegna l'esperienza dei Paesi dove sono applicati? Il semipresidenzialismo in Europa occidentale ce l'hanno Francia (1958), Portogallo (1976) e Romania (1991), ma è quello



Peso:1-2%,15-95%



francese il modello di riferimento più importante. Anche lì prima c'era un sistema parlamentare simile al nostro, e i governi duravano in media 6 mesi, poi il generale de Gaulle introduce la riforma costituzionale. Il presidente della Repubblica è eletto dal popolo per un mandato di 5 anni, e condivide il potere esecutivo con il primo ministro, da lui stesso nominato, e con il quale forma il governo. L'Assemblea Nazionale, eletta in un momento diverso, non deve votare la fiducia, ma può sfiduciare il governo, mentre il Presidente può sciogliere l'Assemblea. Sta di fatto che dal '58 in poi la durata media dei governi si ferma a 494 giorni. Non è un successo, ma ha un punto di forza che si comprende meglio con l'esempio delle ultime presidenziali in Francia. Ad aprile 2022 Emmanuel Macron vince col 58,54% contro Marine Le Pen al 41,46%. L'Assemblea nazionale invece viene eletta due mesi dopo (giugno 2022), e la coalizione a sostegno di Macron ottiene 245 seggi contro i 289 necessari per avere la maggioranza. Significa che la prima ministra Elisabeth Borne guida un governo di minoranza e che ha difficoltà a legiferare in Assemblea nazionale. Ma anche se il Presidente Macron deve scendere a patti con l'opposizione, resta al suo posto per i 5 anni di mandato, proprio per garantire alla Francia la continuità di indirizzo politico.

Il premierato

Con il premierato gli elettori scelgono contestualmente sia il presidente del Consiglio che i rappresentanti dei partiti che vogliono mandare in Parlamento. Il candidato primo ministro che ha ottenuto più voti deve poi essere legittimato dal Parlamento eletto. L'unico Paese democratico ad aver introdotto questa forma di governo è Israele nel 1992. Lo scopo è quello di una maggiore solidità, ma in 9 anni Israele va 3 volte al voto: nel 1996 (Benjamin Netanyahu), nel 1999 (Ehud Barak) e nel 2001 (Ariel Sharon). È la dimostrazione che il sistema non porta nessuna stabilità, perché quando i partiti sono tanti succede che i cittadini votano come premier il candidato del partito A, ma poi in Parlamento la maggioranza la raccolgono i partiti B e C. Risultato: per governare servono ampie coalizioni con difficoltà ad andare d'accordo. Nel 2001 il premierato viene abrogato.

La sfiducia costruttiva

C'è poi la sfiducia costruttiva, cioè la possibilità di mandare a casa un governo prima del tempo solo se c'è già la maggioranza per un altro esecutivo. La prevedono la Germania e la Spagna. Anche in Germania come da noi i cittadini eleggono i deputati del Bundestag, che poi sceglie il capo dello Stato con funzioni di natura rappresentativa; ed è lui a proporre il Cancelliere, che viene votato a scrutinio segreto dal Bundestag. A

livello federale per due volte si è ricorso al voto di sfiducia costruttiva: con esito negativo nel 1972, e positivo nel 1982, quando Helmut Kohl subentra ad Helmut Schmidt.

In Spagna, monarchia repubblicana dove i cittadini eleggono a suffragio universale le Cortes Españolas che devono poi dare la fiducia al primo ministro proposto dal re, ci sono stati cinque tentativi (1980, 1987, 2017, 2018, 2020), ma solo quello del 2018 ha avuto successo, portando alla caduta di Mariano Rajoy e all'arrivo al governo di Pedro Sánchez. Sarà un caso, ma Germania e Spagna sono i Paesi europei dove i governi durano di più, rispettivamente 1.108 giorni e 944.

Se in Italia ci fosse la sfiducia costruttiva, chi innesca la crisi, da Bossi a Bertinotti, da Mastella a Renzi, avrebbe dovuto trovare in tempi rapidi una figura alternativa dentro al Parlamento e con il consenso del Parlamento, senza mandare il Paese a nuove elezioni, fare ribaltoni o ricorrere al tecnico esterno. Ad ogni modo se dovessimo decidere di cambiare forma di governo è necessaria la modifica di diversi articoli della Costituzione. Dei tre modelli esposti, quello che impatta di meno sulla nostra Costituzione e sul sistema parlamentare italiano è la sfiducia costruttiva.

Le cause della caduta dei governi

Le cause di caduta anticipata dei governi in Italia sono di varia natura. Per 30 volte è scatenata da conflitti tra i partiti che formano la coalizione. Se ci fermiamo agli ultimi 30 anni sono questi i casi più noti: Umberto Bossi fa saltare il governo Berlusconi I (1994), Fausto Bertinotti è l'artefice della crisi del governo Prodi I (1998), e poi Clemente Mastella abbatte Prodi II (2008). Per 8 volte è provocata da conflitti all'interno del principale partito della coalizione. Un esempio è l'avvicendamento tra Enrico Letta e Matteo Renzi nel febbraio 2014. Per 12 volte la causa nasce dall'incapacità dei governi di rispondere agli choc esterni, come nel caso del quarto governo Berlusconi (2011), minato dall'esplosione della crisi del debito e dal rischio declassamento dell'Italia. Dal 1946 a oggi solo 14 volte si è andati al voto per fine naturale della legislatura. Non basterà dunque cambiare forma di governo per dare maggiore stabilità, senza curare prima la malattia genetica dei mille partiti che devono governare la coalizione, poiché è proprio la loro litigiosità cronica a generare quella instabilità del potere esecutivo che da 78 anni condiziona la vita politica del Paese.

Dataroom@corriere.it



Peso:1-2%,15-95%

Sfiducia costruttiva

GERMANIA



Un governo può essere sfiduciato solo se c'è già una maggioranza alternativa

SPAGNA



1949 ← Entrata in vigore della Costituzione → 1978

1972, 1982 ← Quando è stata utilizzata → 1980, 1987, 2017, 2018, 2020

1972 ← Senza esito → 1980, 1987, 2017, 2020

1982 ← Esito positivo → 2018

Esce Helmut Schmidt ed entra Helmut Kohl

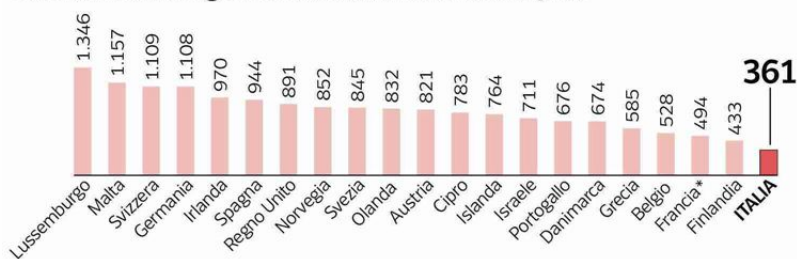
Esce Mariano Rajoy ed entra Pedro Sánchez



Corriere.it

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Durata media dei governi (tra il 1946 e il 2023, numero di giorni)



Fonte: elaborazione di Marco Improta (CirCaP, Università di Siena)

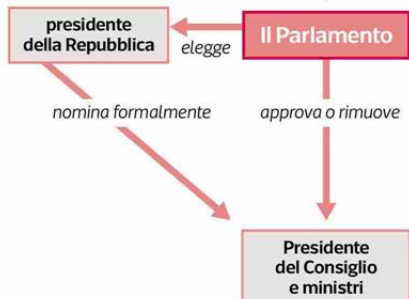
(* dal 1958-2023)

Il parlamentarismo modello italiano



Gli elettori

eleggono



Il semipresidenzialismo: Modello francese



Gli elettori

in tempi diversi eleggono



Il premierato

Utilizzato da Israele dal 1992 al 2001

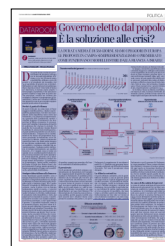


Gli elettori

lo stesso giorno eleggono



Infografica: Sabina Castagnaviz



Peso:1-2%,15-95%

**CRESCITA
ZERO-VIRGOLA**Cosa succede se il Pnrr non produce
gli effetti sperati **Carlo Bastasin** ➔ pag. 9**IL COMMENTO**

Se l'Italia non esce dalla gabbia della crescita zero-virgola

La stagnazione radica la convinzione che chiunque migliori la propria condizione non può farlo se non a scapito di altri. Da ciò il rischio di scelte “contro” e l'aumento dell'appeal populista

Carlo Bastasin*

La vita pubblica italiana, l'instabilità e la radicalità della politica, è legata al fatto di essere una società a somma-zero, cioè un sistema socio-economico che da trent'anni non cresce, il cui aumento del Pil non si discosta dallo zero-virgola. La “somma zero” è una condizione non solo statistica ma psicologica, che radica la convinzione che chiunque migliori la propria condizione non può farlo se non a discapito di un altro. Da ciò le scelte radicali “contro gli altri” nel voto politico, l'appeal populista alternato alle grandi coalizioni a guida tecnica chiamate a resettare la situazione.

L'obiettivo del Piano di ripresa e resilienza europeo non era soltanto quello di salvare l'economia italiana dalla gravissima recessione provocata dalla pandemia del 2020, ma di uscire dalla gabbia della crescita zero innalzando permanentemente il livello di sviluppo futuro. A questo fine sono state identificate le riforme (che non vengono più chiamate “strutturali”, ma che tali devono essere) concordate e iscritte nel Pnrr, nonché gli enormi investimenti generosamente finanziati dall'Unione europea.

Si stimava che un'economia tornata dinamica grazie alle riforme e dotata di maggior capitale avrebbe



Peso:1-1%,9-66%



potuto innalzare di circa lo 0,6% il proprio tasso annuo di crescita, avvicinandolo all'1 per cento. Può sembrare un livello modesto, se confrontato con quello dei primi decenni della Repubblica, ma non lo è visto che il calo demografico - fortissimo negli ultimi anni - implica che pro capite il reddito delle famiglie italiane sarebbe aumentato sensibilmente.

La recente revisione al ribasso delle stime di crescita ha annubiato le luci all'orizzonte, ma ancora più preoccupante è la sensazione che le riforme non siano efficaci quanto auspicato e la qualità dei nuovi investimenti non sia tale da garantire un salto alla dotazione di capitale del Paese. Il fenomeno più inquietante è che, in base alle stime disponibili per il 2023-2026, più aumentano gli investimenti pubblici del Piano e meno crescono quelli privati.

Dopo il boom davvero eccezionale degli investimenti nel 2021, le imprese sembrano di nuovo in posizione di attesa. C'è un problema - forse di fiducia o forse di qualità delle produzioni e dei servizi - che non va sottovalutato. In tal caso, infatti, anche nel lungo termine, la crescita economica del Paese si assesterebbe sui livelli precedenti il 2020, non molto superiori alla stagnazione.

Negli anni Sessanta, l'antropologo George Foster aveva individuato il problema in alcune società non sviluppate notando la relazione tra crescita zero e antagonismo sociale ed etnico, definendo la percezione del mondo che ne scaturiva un'immagine di "bene limitato", dove il bene è inteso come l'esito di ogni interazione sociale. Si tratta di una visione primitiva delle società che probabilmente risale a quando le risorse materiali erano strettamente limitate, come nel caso di terre coltivabili entro un confine dato. Il pensiero a "somma zero" è comune a molte società e anche ad alcune visioni delle relazioni internazionali, tra queste il "mercantilismo" e numerose interpretazioni della mobilità umana, tra cui quella di una "sostituzione etnica" dove ogni migrante in più implica un indigeno in meno.

Sono state necessarie fasi di forte sviluppo economico per far penetrare nella mentalità dei cittadini la possibilità che tutti possano beneficiare del mutuo sviluppo, in parte perfino nella lettura marxista della storia come lotta di classe che evolve dalla condizione antagonistica di una società a somma-zero in una forza dinamica. La visione liberale ha messo in evidenza le dinamiche di accumulazione del capitale come percorsi

per rendere tollerabili anche diversi gradi di disuguaglianza. Quando però l'economia si ferma, la componente antagonistica nella società assume connotati corporativi e quella liberale tende a essere soffocata.

Un recente studio pubblicato da Nber.org spiega con la mentalità "a somma zero" la fetta non marginale di elettori del Partito democratico che nel 2012 aveva votato per Barack Obama e nelle primarie del 2016 per Bernie Sanders ma che poi aveva dato il proprio voto a Donald Trump. Più in generale, si evidenzia una relazione avversa delle società a somma zero nei confronti dell'immigrazione, delle politiche redistributive e del contrasto al cambiamento climatico.

Si tratta di impostazioni mentali talvolta contrarie agli interessi di chi le nutre e che quindi è difficile combattere con soli argomenti razionali. I bianchi della provincia americana, dove l'economia langue, votano contro l'assistenza medica di cui beneficerebbero per il sospetto che altri ne possano beneficiare ancora di più, mentre nelle aree a economia vivace sono forti i consensi per l'assistenza sociale a intero beneficio altrui. Anche i giovani francesi che difendono le pensioni degli anziani sono vittime di un'inversione ottica.

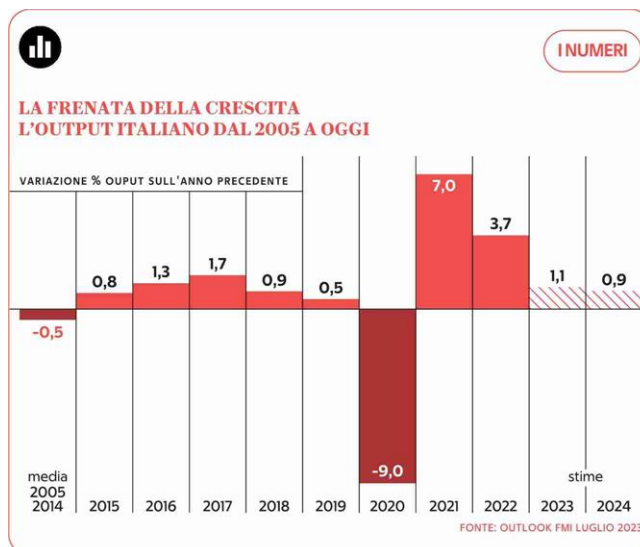
L'Italia, con le sue scelte elettorali spesso radicali e populiste, è un caso anticipatorio di quello che può succedere in molte altre società avanzate in cui produttività e crescita economica stanno rallentando, avvicinandosi alla stagnazione (cioè al rischio di somma-zero). Se il piano europeo di rilancio non dovesse avere gli effetti sperati, la società italiana si ritroverebbe di nuovo in condizioni favorevoli a scelte di radicalità e antagonismo, senza più contare sull'ulteriore aiuto dei paesi partner.

Per ora si tratta solo di uno scenario che, speriamo, non si realizzi. Ma il rischio collegato è così elevato che un po' di riflessione autocoscienza sulle condizioni del Paese dovrebbe essere un dovere per chi porta oggi responsabilità politiche.

**Senior Fellow Leap (Luiss)
e Brookings Institution*

L'EFFETTO SPERATO DEL PNRR

Le riforme e gli investimenti potrebbero innalzare di circa lo 0,6% il tasso annuo di crescita



Peso:1-1%,9-66%